ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XI - Num. 251 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 23-24 Ottobre 1957 — L. [illegible] (sped. in abb. postale)

Il Premier inglese atterra alle 14 a New York

IKE E MACMILLAN DISCUTERANNO:

1) crisi turco-siriana
2) minacce russe
3) «Sputnik» e missili

Questi i punti-chiave dei colloqui - Il rinvio del dibattito dell'ONU sul Medio Oriente e le aspre accuse di Gromiko - Re Saud continua i tentativi di mediazione

WASHINGTON, merc. sera.

Il primo ministro britannico Macmillan giunge alle 14 (ora italiana) a New York, e prosegue subito per Washington dove inizierà in serata i colloqui con il presidente Eisenhower sulla situazione internazionale e particolarmente su tre punti: la crisi turco-siriana, l'offensiva diplomatica sovietica nel Medio Oriente ed i lanci della «luna rossa» e del missile intercontinentale.

La conferenza ha inizio in un clima di perplessità, specialmente dopo lo svolgimento della prima fase di dibattito alle Nazioni Unite della vertenza fra il governo di Damasco e quello di Ankara. Dinanzi ai due statisti si presentano i drammatici aspetti di una «guerra fredda» sostenuta da Mosca negli ultimi mesi con una violenza ed una determinazione che sembravano scomparse con il dittatore Stalin. Gli osservatori diplomatici occidentali ritengono che i due statisti non hanno molte probabilità di mutare e trasformare questa situazione: il loro incontro avrebbe successo se essi riuscissero a coordinare la politica dei rispettivi Paesi ed a costruire i piani di un'effettiva collaborazione sia nel campo economico che in quello scientifico. Il problema di fondo delle discussioni resta sempre l'Unione Sovietica, e l'obiettivo più urgente è ancora quello di bloccare le manovre espansionistiche russe, l'interferenza comunista nel mondo arabo e di controbilanciare sul piano tecnico-scientifico l'apparente supremazia del Cremlino.

Che Mosca sia riuscita a creare una «testa di ponte» comunista nel cuore del Medio Oriente è stato ormai provato al di là di ogni dubbio e a maggior riprova si è avuto negli ultimi giorni il confuso episodio della accettazione e del successivo rifiuto della Siria alla mediazione dell'Arabia Saudita. E' stato ieri reso noto che effettivamente vi è stato uno scambio di lettere fra re Saud e il presidente Kuwatly, che si era dimostrato propenso ad un interessamento arabo nella vertenza. Poi, in seguito alle pressioni di Mosca che non voleva rinunciare ad un dibattito alle Nazioni Unite, utile per i suoi fini propagandistici, il governo di Damasco ha respinto la offerta saudiana, affermando che le parole di Kuwatly erano state male interpretate. Inoltre il ministro siriano della Difesa nazionale, Khaled el Azam, ha dichiarato che le relazioni fra il suo paese e la Unione Sovietica si stanno sviluppando e rafforzando notevolmente sia nel campo della politica che in quello dell'economia.

Alle Nazioni Unite questa collaborazione ha avuto il suo primo banco di prova e, in realtà, Gromiko ha dimostrato di saperla sfruttare fino agli estremi. Il ministro degli Esteri sovietico ha attaccato a fondo gli occidentali denunciando i presunti «intrighi degli imperialisti» e accusando esplicitamente gli Stati Uniti di aver appoggiato la Turchia nei suoi preparativi di aggressione contro la Siria. Il dibattito dell'Assemblea generale si è concluso dopo quattro ore senza risolvere nulla. All'inizio della discussione, la Turchia aveva chiesto un aggiornamento che era stato respinto dalla Siria, la quale successivamente aveva proposto un rinvio sine die (respinto) e infine un aggiornamento di tre giorni. Questa proposta è stata accolta con 37 voti e 34 astensioni.

(Continua in 7a pagina)

Il primo ministro inglese Macmillan, nella foto col segretario di Stato americano Foster Dulles (a sinistra), avrà a Washington due giorni di colloqui con Eisenhower

E' proprio sparita la nave sul Bosforo con le carte segrete?

Il "giallo„ rivelato da un giornalista di *Le Monde* è stato smentito due volte: dalle autorità di Ankara e dal Dipartimento di Stato - Ma diversi elementi lasciano ritenere che nelle notizie sul furto del dossier del rappresentante di Eisenhower ci sia qualcosa di vero - In Turchia lo spionaggio russo è molto forte

Ankara, mercoledì sera.

Non era passata neanche un'ora dall'arrivo nella capitale turca dei giornali francesi che portavano la notizia della scomparsa di una imbarcazione nella quale erano contenuti documenti riservatissimi riferentisi al viaggio di Loy Henderson — rappresentante di Eisenhower nel Medio Oriente — e subito il Ministero degli Esteri era invaso da una folla di giornalisti occidentali, alla ricerca di una conferma o di una smentita. Si trattava di una notizia estremamente importante, il cui valore era giudicato pieno di pericolosi sviluppi.

Secondo le informazioni diramate da una serie di giornali francesi, nei primi giorni del mese di settembre, proprio quando Henderson aveva avuto i suoi colloqui con il Primo ministro turco Menderes, una imbarcazione che trasportava dalla costa asiatica a quella europea del Bosforo una valigia diplomatica dell'ambasciata americana, era scomparsa, volatilizzata senza lasciare traccia né di sé né del suo equipaggio né della preziosa valigia. In questa, aggiungono i giornali francesi, erano contenuti documenti riservatissimi: istruzioni segrete e verbali dei colloqui che Henderson aveva avuto nei giorni precedenti con i governanti dei Paesi Arabi, ai quali aveva illustrato i termini precisi della dottrina di Eisenhower. Particolarmente prezioso sarebbe stato un brogliaccio di appunti raccolti dal rappresentante americano durante il colloquio con Menderes, nel cui corso i due uomini di Stato avrebbero affrontato con diffusa ricchezza di particolari la situazione delle frontiere siro-turche.

Fin qui l'informazione di fonte giornalistica, avvalorata dal prestigio di cui gode uno dei giornali che l'hanno diffusa, «Le Monde», e il giornalista che l'ha redatta, Edouard Sablier, un uomo noto per la ponderatezza con cui valuta ogni notizia contenuta nei suoi articoli. Sablier, con la consueta cautela che lo contraddistingue, aggiunge del resto di aver avuto queste informazioni da alcuni funzionari del Patto di Bagdad, incaricati appunto della repressione di elementi sovversivi: in parole povere, del controspionaggio.

La notizia ha creato sensazione, com'era logico accadesse. Si tratterebbe di una ripetizione, in misura adatta al 1957, della famosa «operazione Cicero» che portò, come è noto, nelle mani dell'ambasciatore tedesco Von Papen, attraverso un cameriere albanese dell'ambasciata inglese in Turchia, i piani segreti dello sbarco alleato in Europa. Ad avvalorare la pubblicazione si riferivano ieri sera circostanze che starebbero ad indicare come in quell'epoca si fosse intensificata l'azione dello spionaggio sovietico in Turchia, così da far ritenere possibile un colpo del genere di quello denunciato da «Le Monde» e da altri giornali francesi.

Proprio il 10 ottobre — come si ricorderà — il governo turco espulse il segretario dell'addetto navale all'ambasciata sovietica, capitano Alexandre Maralgin. Il Ministero degli Esteri turco, nel darne la comunicazione, dichiarò che il Maralgin si era reso responsabile di «attività spionistica», ma non aveva dato particolare alcuno sulla questione. Della espulsione di Maralgin si è ripreso stamane a parlare con insistenza. A quanto si dice ad Ankara, sembra che Maralgin avesse creato una rete spionistica quanto mai articolata che aveva i suoi cardini da un lato negli ambienti sindacali che organizzano i lavoratori portuali, e dall'altro nei comandi della Marina turca presso la quale avrebbe goduto di numerose amicizie. Sta di fatto che dopo l'espulsione dell'ufficiale sovietico, in diversi centri dei comandi della Marina venne compiuta una serie di indagini per accertare la natura dei legami di molti ufficiali superiori con l'agente russo. E, a quanto si dice, una operazione piuttosto radicale sarebbe stata compiuta per eliminare da posti di responsabilità ufficiali noti per le loro simpatie verso l'Unione Sovietica. Del resto, si aggiunge, pure nel quadro del più assoluto lealismo tra gli ufficiali di Marina turca esiste una notevole simpatia per i sovietici.

A ricevere i giornalisti che chiedevano informazioni dettagliate sulle clamorose rivelazioni, era un portavoce del Ministero. Introvabile il ministro, irreperibili i sottosegretari. Ad ogni modo, il portavoce non ha avuto esitazioni e riserve nel fornire un'ampia smentita.

Anche a Washington il Dipartimento di Stato non è stato meno esplicito e ha negato tutto: che fosse scomparsa un'imbarcazione nel Bosforo, che nell'imbarcazione ci fosse una valigia diplomatica, che in essa vi fossero documenti segreti riferentisi alla missione Henderson, che questi avesse istruzioni o tenesse appunti sui suoi colloqui con i capi dei Paesi Arabi. Una smentita radicale, come si vede, che tuttavia lascia adito a dubbi proprio per la sua eccessiva radicalità. E intanto il segretario del partito comunista Krescev continua a giurare di avere le prove che Henderson nel suo viaggio ha ordito un complotto ai danni della Siria.

Jean Sevigny

Kadar tenta di impedire ogni manifestazione di lutto

Budapest assediata dalle truppe nell'anniversario della rivoluzione

In tutti i grossi centri soldati e milizia operaia pattugliano le vie per stroncare cortei e comizi commemorativi - Nella notte migliaia di manifestini anticomunisti sono stati lanciati sulla capitale nonostante le severe misure prese dalla polizia - I primi arresti

Vienna, mercoledì sera.

Budapest questa mattina è in lutto. Anche se la polizia e la milizia operaia di Janos Kadar hanno proceduto al sequestro di tutte le cravatte e di tutte le stoffe e gli abiti neri in vendita nei negozi cittadini, la capitale è ugualmente una città morta. Proibite le manifestazioni di commemorazione, il lutto, la pietà filiale, Budapest è riuscita ugualmente a provare che non ha dimenticato quanto accadde un anno fa, il 23 ottobre 1956, e quanto da quella data scaturì. Ma Kadar teme ancora il peggio.

Tra le 13 e le 14 di oggi gli studenti cominceranno a uscire dalle scuole; tra le 17 e le 18 gli operai della Csepel cominceranno a far ritorno alle loro case. Allora potrebbe esplodere quella stessa scintilla, che scaturì l'ottobre scorso, dell'odio e della ribellione. Kadar si è premunito trasformando Budapest in una città assediata. E non solo la capitale, ma tutti i grossi centri, in prima fila quelli che ebbero parte importante nell'«ottobre ungherese»: Magyarorszag è letteralmente presidiata dalle truppe e la milizia operaia dall'alba di oggi siede in permanenza sul piede di guerra. Le vie della cittadina sono deserte e già spazzate dal primo vento invernale.

Ma è la capitale a rappresentare lo spettacolo più impressionante. E' quella di sempre eppure è diversa, quasi che il dolore dei suoi abitanti sia riuscito a trasferirsi sulle sue pietre e sulle sue strade. Le liste degli inquilini degli stabili sono aggiornate, le bandiere nazionali e i drappi neri sequestrati, i radi passanti evitano di fermarsi l'uno accanto all'altro (persino la vendita della carta carbone, per evitare copie di fogli «sovversivi», è perfettamente controllata). Tutte le disposizioni della vigilia sono state osservate e nessuno studente ha marinato la scuola, nessun fiore è stato deposto sulle tombe dei «ribelli» morti un anno fa. Kadar dovrebbe esser contento, eppure non lo è. Ad un'ora imprecisata della notte scorsa, come per miracolo, volantini ciclostilati hanno cominciato a circolare per le vie cittadine: recavano il testo, chissà come giunto in Ungheria, della conferenza-stampa tenuta da Anna Kethly a Stoccolma. E' la prova palmare che all'interno dei confini ungheresi non solo la controrivoluzione è sempre viva e operante, ma che i controrivoluzionari posseggono ancora i mezzi di comunicare con l'esterno.

E questa prova, alle 6 precise di questa mattina, è stata gettata davanti ai piedi di un nutrito pattuglione di polizia che attraversava la centralissima via Andrassy: dall'alto di un palazzotto semi-diroccato, di tre piani, è piovuto giù un blocco di volantini. Nel volgere di sette minuti esatti tutte le vie di accesso all'edificio erano bloccate e un nugolo di componenti la milizia operaia procedeva a una minuziosa perquisizione dello stabile che è risultato completamente vuoto. Gli inquilini degli edifici vicini sono stati arrestati in massa e condotti al più prossimo posto di polizia dove vengono interrogati.

Il testo della conferenza stampa di Anna Kethly, che fu ministro socialdemocratico chiamata da Imre Nagy a far parte del primo governo democratico ungherese, non ha fatto che confermare quanto a Budapest già si sussurrava da tempo. Pal Maleter è detenuto in una qualche carcere ungherese e altrettanto dicasi di Imre Nagy. Né l'uno né l'altro otterranno mai un processo regolare e non è escluso che possano scomparire da un momento all'altro senza che nulla più sia dato di sapere sulla loro sorte. Altrettanto risaputa era la parte relativa al «terrore comunista» che per un anno intero gli ungheresi hanno dovuto sopportare senza che fosse possibile sottoporre le raccapriccianti manifestazioni all'attenzione dell'Occidente, salvo che qualche volta in occasione di avventurose «esportazioni» clandestine di notizie.

Per aver dati precisi bisognerebbe poter parlare con l'uomo della strada che all'improvviso non vede tornare più a casa il fratello o il padre o la madre e che ha imparato ad accettare il fatto senza più porre domande. Il silenzio oggi è la miglior garanzia di sicurezza degli ungheresi ma è anche la maggior fonte di preoccupazione per Janos Kadar. Budapest dopo un anno di feroci repressioni resta una polveriera che potrebbe esplodere da un'ora all'altra.

Raymond Havon

Feroce delitto alla periferia di Roma

Una giovane donna legata e strangolata nel proprio letto

La macabra scoperta è stata fatta stanotte da un amico che rincasava - Prima di avvertire la polizia si è consultato con un avvocato - Nessun segno di effrazione alla porta d'ingresso dell'appartamento

Roma, mercoledì sera.

Una giovane donna è stata trovata uccisa stanotte nel suo appartamento. Il suo corpo giaceva nudo sul letto e le mani erano legate dietro la schiena con un sottile nastro. Probabilmente la sventurata è stata strangolata, dal momento che non presenta ferite.

Il delitto è stato compiuto in un appartamento al terzo piano dello stabile numero 5 di via Belluno ed è stato scoperto verso le 0,30 dall'amante della giovane, il pubblicista di 27 anni Marcello Colletti, che adesso si trova in stato di «fermo» in attesa che vengano ultimati gli accertamenti sul suo conto. La vittima è la ventinovenne Pasqua Rotta, nativa di Dignano (Udine) e abitava da qualche mese nell'appartamento di via Belluno. Era donna di scarsa moralità. Madre di tre figli, senza essere sposata, la ragazza era una mondana regolarmente schedata nell'archivio della Questura; qualche tempo fa aveva conosciuto il giovane pubblicista, con il quale sembra avesse preso a convivere. Stanotte costui afferma di essere rientrato in casa verso le 1,30. L'appartamento era completamente immerso nel buio. Solo nella camera da letto brillava la debole luce di una lampada da comodino. Affacciatosi sulla soglia il giovane vedeva quindi l'amica che giaceva, completamente nuda, bocconi sul letto con le mani legate dietro la schiena, mentre sul guanciale vi erano alcune macchie di sangue. Uscito sulle scale in preda ad una agitazione convulsa, il giovane aveva gridato aiuto; poi aveva telefonato alla polizia e ad un avvocato, suo amico.

Quando, qualche minuto dopo, sono giunti in via Belluno i funzionari della Squadra Mobile del «buon costume» e della «scientifica», le scale dello stabile erano piene di gente.

I funzionari di polizia non appena nell'appartamento hanno rilevato che tutto era in ordine e che la serratura della porta d'ingresso non presentava effrazione, il che dimostra che non vi era stato compiuto un delitto a scopo di rapina e che la vittima non aveva avuto una colluttazione con colui che doveva ucciderla. Probabilmente la donna stessa ha aperto la porta di casa all'assassino e forse lo conosceva anche e lo ha introdotto nell'appartamento. Cosa poi sia avvenuto fra le pareti di quella casa è avvolto nel più fitto mistero. I medici legali che hanno sottoposto il cadavere della sventurata a un primo esame, hanno affermato che la morte doveva risalire a qualche ora prima, ma non hanno riscontrato ferite apparenti, mentre hanno stabilito che il sangue è sgorgato copioso dal naso e dalla bocca della vittima.

Il pubblicista Colletti, fermato dalla polizia, è stato interrogato per tutta la mattinata dai funzionari della Squadra Mobile. Il giovane è impiegato all'Ente Provinciale del Turismo ed è inoltre collaboratore del settimanale «Mascotte». Da un anno e mezzo egli era in relazione con la ragazza. Marcello Colletti, nel corso degli interrogatori, ha sostenuto di essersi recato nell'appartamento di via Belluno verso le 0,10 e di essere rimasto sconvolto alla vista del cadavere della donna: ciò gli avrebbe impedito di telefonare immediatamente alla polizia, ma non a un avvocato suo amico. Mentre infatti egli chiamava subito il legale, la telefonata alla polizia giungeva un'ora e mezza più tardi. Ed è questo il punto che maggiormente insospettisce gli investigatori. E' necessario ora attendere l'esito della perizia necroscopica che stabilisca con maggior precisione possibile l'ora della morte, prima di formulare una eventuale accusa nei confronti del giovane. Egli infatti ha un alibi fino alle 23,30, e se si stabilisse che l'omicidio è avvenuto prima di quest'ora egli potrà essere scagionato.

Pasqua Rotta la donna trovata uccisa stanotte (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22		21	22	METALMECCANICI	21	22
[illegible]	92 70	92 40	[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101	101	[illegible]	413	415
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 50	101 20	[illegible]	16 15	16 15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 50	101 75	[illegible]	1337	1332
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100	100	ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101	101	[illegible]	1468	1470
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1450	1452
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 10	100 10	ALIMENTARI		
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.200	—	[illegible]	16.000	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1625	1625	[illegible]	13.985	14.010
[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERARI-ESTRATTIVI			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2010	2020	[illegible]	1343	1343
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	1460	1460
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23.300	23.375	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2375	2380	[illegible]	610	612

A TORINO — Il mercato odierno è imperniato su vivaci scambi di Fiat, ricercate da un largo interessamento di compere. Le rimanenti voci rimangono un po' in ombra, per quanto il clima distensivo destato dal comportamento delle Fiat sia visibile. Comunque, per tutte queste voci, gli affari sono modesti e i vantaggi concreti dalla chiusura di ieri sono quanto mai esigui. Trascurate e incerte le Montecatini. Qualche spunto di compere è rivolto alle Viscosa.

La chiusura delle Fiat ai massimi conferma la saldezza del movimento.

Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi.

Nel dopoborsa si registra qualche contrasto su un fondo nel complesso ancora stabile, caratterizzato, anzi, da una lieve prevalenza tendenziale di compere.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 639; franco svizzero 142,60; fiorino olandese 163; franco belga 12,52; franco francese 154,50; sterlina G. B. 1669; marco germanico 147,25; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6500-6550; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1630-1650; dollaro carta USA 630-631; franco svizzero 144,25; franco francese 151-155; oro fino 709-715; argento 18,65-18,75.

A MILANO — Una buona corrente di denaro sulle Fiat, manifestatasi fin dall'inizio della riunione, non soltanto migliorava via via i prezzi di questo titolo, ma diffondeva nell'ambiente uno spiccato senso di ottimismo. Infatti, anche le altre voci più trattate, ricevevano un beneficio apprezzabile delle migliorate disposizioni degli operatori. Verso la fine della riunione circolava la voce che i certificati Fiat, liberati tra dodici, sarebbero così negoziabili.

Diritto Fiat 155-158.

Nel settore del reddito fisso, mercato calmo con assorbimento discreto.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.808; Bastogi 1864; Finelettrica 1590; Finmare 616,50; Finsider 618; Gim 3000; Invest 2620; La Centrale 6800; Sviluppo 1808; Ass. Generali 35.486; Assicuratrice Italiana 6760; Bua 7000; Châtillon 2580; Cantoni 19.000; Olcese 780; Cucirini C. C. 7800; De Angeli 1785; Cascami Seta 5305; Lanificio Rossi 5550; Lanif. e Canap. 444; Rumianca e Vardi 18.875; Snia Viscosa 1660; Dalmine 1878; Ilva 495,50; Metalli 5150; M. Amiata 1060; Montecatini 2480; Monteponi 2553; Siele 6770; Bianchi 506,50; Fiat 1558; Nebiolo 1615; Breda 1580; Cieli 3060; Dinamo 1995; Edison 2770; Bresciana 8810.

Sarda 2350; Valdarno 2825; Emiliana 1888; Ercole Marelli 475; Orobia 2380; Romana Elettr. 2760; SESO 2700; SIP 1481; Meridionale Elettrica 1453; STET 3590; Terni A 3060; Terni B 3015; Terni 978; Ubes 806; Vizzola 3845; Dist. Italiana 5150; Eridania 4660; Romana Zuccheri 665; ANIC 2512; Italgas 1558; Liquigas 881; Mira Lanza 8550; Fibrene 194,50; Rumianca 1655; Saffa 2405; Andes 2630; Beni Stabili 4556; Immobiliare 612; Rinascente 6790; Elios Genova 4850; Cartiere Burgo 14.005; CIGA 3070 ex; Eternit 6345; Italcementi 15.690; La Rinascente 196; Pirelli S.p.A. 3880; Pirelli e C. 2680; Mittel 5450; Edison Volta ord. 1810; Edison Volta prof. 2453.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6500-6550; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1630-1660; dollaro carta 628-630; franco svizzero 144,75-147; franco francese 153-155; oro fino 711-715; argento 18,40-18,60.

Banconote. — Prezzi ufficiali: dollaro USA 624; dollaro canadese 639; sterlina 1669; svizzero 142,60; francese 152,25; belga 12,52; olandese 163; germanico 147,25; austriaco 23,70; spagnola 16,155; portoghese 21,875; corona danese 86,25; svedese 118; norvegese 86; dinaro jugoslavo 2,00.

A GENOVA. — Nonostante gli scarsi affari, il mercato rivela un fondo sostenuto e i titoli consolidano le posizioni raggiunte. Cotini, Fiat, Viscosa, telefonici, elettrici sono sempre in buona vista. Tra i saccariferi ripiegano le Industrie Zuccheri, ma guadagna terreno il Volano. Nuovo balzo in avanti della Mira Lanza.

Alcuni prezzi: Viscosa 1680; Fiat 1568; Sip 1477; Bina 2885; Seso 2700; Industrie Zuccheri 17.850; Volano 4470; Mira Lanza 8570; Cotini 2501.

A FIRENZE. — Andamento più sostenuto, in particolare quello delle Fiat che conseguono notevoli vantaggi. Anche gli assicurativi appaiono in domanda.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1657; La Centrale 6800; Fondiaria Incendio 4470; Fondiaria Vita 6850; Viscosa 1657; Montecatini 2480; Fiat 1562; Immobiliare 612; La Magona 825.

La questione degli insegnanti

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale il segretario generale della CISL, on. Pastore. Nel corso del colloquio sono stati esaminati alcuni problemi di ordine legislativo sindacale quale quello degli insegnanti, che si ritiene dovrà essere esaminato e definito nel corso della prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Chiusura di una fabbrica ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

L'opificio meccanico Siamo-Mino, in rione Cristo, ha annunziato la chiusura della fabbrica con conseguente licenziamento di 148 operai e 42 impiegati a partire dal 15 novembre prossimo. La direzione dei Sindacati di Alessandria si è vivamente interessata presso il Ministero del Lavoro per ottenere che venga procrastinata la definitiva sospensione del lavoro e sia concesso un congruo arrotondamento di premio ai volontari dimissionari. Il Ministro del Lavoro ha assicurato il suo intervento.

CRONACA CITTADINA

Impressionante sciagura a un bivio, stamane alle 7 presso Poirino

Fratello e sorella in motocicletta travolti e uccisi da un'autobotte

La disgrazia provocata dall'incertezza del guidatore della moto che si recava al mercato di Carmagnola - Si porta al centro della strada per svoltare in una via laterale, poi si sposta nuovamente sulla destra nell'attimo in cui sopraggiunge l'autocisterna carica di vino

Un agricoltore di Poirino e la sorella sono stati travolti e stritolati da un camion mentre si dirigevano in moto al mercato di Carmagnola. L'orribile sciagura è avvenuta alle 7,10 di stamane, alle porte dell'abitato, all'altezza di un piccolo bivio dal quale si imbocca una strada secondaria che si raccorda a quella che porta a Carmagnola.

Le due vittime abitavano in via De Amicis, a Poirino, con

L'autista dell'autocisterna, Orazio Viola, racconta come travolse i due contadini

la vecchia madre, Caterina Torrazza, di 75 anni ed un fratello più giovane. Nè l'uomo, Guglielmo Gallo, quarantaduenne, nè la sorella, Caterina, di 30 anni, erano sposati. Stamane erano partiti sulla motoretta «Iso», targata TO 103633, guidata da Guglielmo Gallo: come ogni mercoledì, avevano intenzione di recarsi al mercato di Carmagnola.

La moto con i due fratelli era, come si è detto, appena uscita dall'abitato, sulla strada statale «Padana Inferiore», in direzione di Torino. L'inchiesta, subito iniziata dai carabinieri locali e dalla Polizia stradale di Asti, ha permesso di ricostruire con una certa esattezza come si sia svolta la sciagura, a causare la quale ha concorso, molto probabilmente, anche una manovra dello stesso motociclista, impaurito dall'approssimarsi del grosso veicolo. La deposizione dell'autista investitore e quella dell'unico testimone, un cantoniere dell'ANAS parente dei due morti, coincidenti nella sostanza, lo confermerebbero.

Il Gallo — secondo quanto hanno detto camionista e cantoniere — aveva fatto segno con il braccio una cinquantina di metri prima del bivio e quindi, dovendo svoltare sulla sua sinistra, si era portato verso il centro della strada. A questo punto della manovra lo sventurato scorse giungere alle sue spalle la trombetta di un'autocisterna con rimorchio carica di vino, che, da Asti, si dirigeva verso Torino a velocità abbastanza sostenuta.

Temendo di non riuscire in tempo a completare la svolta senza essere toccato dall'autobotte, il Gallo tentò di riportarsi sulla destra, contando di fermarsi e di lasciar passare il pesante automezzo. Questo brusco mutamento di intenzioni gli fu fatale. Infatti l'autista — Orazio Viola, abitante ad Asti in via Principe Amedeo 15, figlio del titolare della ditta cui appartiene l'autocisterna — non aveva rallentato, pur avendo scorto per tempo la moto, perchè era certo di poter passare dietro di essa, ed anzi aveva sterzato per portarsi il più possibile sulla destra della carreggiata.

Quando vide la «Iso» tagliargli la strada il Viola tentò disperatamente di inchiodare i freni. Ma ormai era tardi: dopo una frenata lunga una decina di metri, che ha lasciato visibili tracce sull'asfalto, il «muso» dell'autotreno piombò, ancora con violenza, sulla moto e sui due passeggeri, trascinandoli per alcuni metri, prima che fosse possibile arrestare l'autobotte.

Il Viola, sconvolto, scese dalla cabina con il secondo autista Piero Fortuna ed assieme al cantoniere corse verso la parte posteriore della motrice, nella speranza che i due fossero scampati. La moto infatti era rimasta in mezzo al veicolo e non era stata schiacciata, forse anche le due persone potevano essere sfuggite alle ruote.

Invece un orrendo spettacolo si presentava ai loro occhi. La Gallo era prigioniera sotto la coppia delle grandi ruote posteriori dal lato sinistro della motrice, ormai cadavere, mentre l'altra coppia era passata sul corpo di Guglielmo Gallo, straziandolo orribilmente. L'uomo, anch'esso privo di vita, giaceva a brevissima distanza dalle ruote anteriori del rimorchio.

Chiamati sul posto carabinieri, pretore e medico municipale sono incominciati gli accertamenti di legge. Soltanto alle 9, compiute tutte le formalità, è stato possibile portare nella camera mortuaria dell'ospedale i corpi delle vittime. Per circa due ore l'intenso traffico della statale è stato ostacolato dall'autobotte ferma e dalla folla di persone che si era radunata sul posto.

I carabinieri hanno poi proceduto all'interrogatorio del Viola ed alla prova dei freni dell'autocisterna, che sono risultati efficienti. A mezzogiorno l'autista è stato rilasciato.

I due fratelli in motocicletta si avviavano a svoltare a sinistra, verso Carmagnola. Sentendo la tromba dell'autobotte il guidatore si riportò a destra. Furono investiti in pieno e finirono sotto le ruote, decedendo all'istante (Foto Moisio)

I fedelissimi del Municipio premiati domenica a Palazzo Madama

In 93 hanno lavorato 30 secoli per la nostra città

Il più anziano dei dipendenti è un ex-bidello della "Pellico,, - 51 anni di servizio e una vita da romanzo: giardiniere, pilota, confidente degli alunni - Altre figure note: il capo divisione delle tasse rag. Sereno Regis, segretarie e impiegati del dazio

Domenica prossima a Palazzo Madama avrà luogo una solenne cerimonia: il Sindaco consegnerà la medaglia d'oro a novantatrè dipendenti comunali che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età. Capi divisione, oscuri impiegati dell'Anagrafe, agenti del dazio, bidelli, giardinieri, dipendenti dell'azienda elettrica, saranno chiusi nel grande salone a ricevere il premio: il quale vuol essere un atto di riconoscenza per ciò che essi hanno dato nel corso della loro vita alla nostra città.

Dalla vita di ciascuno si potrebbe ricavare un romanzo: se vivessero un Gogol o un Courteline non si lascerebbero scappare l'occasione d'assistere alla cerimonia e d'intervistare questi fedelissimi del municipio. Sommando gli anni che ognuno ha dedicato al Comune si ottiene una cifra impressionante: 3174. Più di trenta secoli di lavoro guarderanno con la consueta [illegible] il Sindaco dall'alto di Palazzo Madama.

Tra i premiati Ignazio Lovesio (assunto alle dipendenze del Comune in qualità di giardiniere il 10 aprile 1906 e dimesso il 1° aprile 1957 in qualità di bidello della scuola Silvio Pellico) è quello che ha più anni di servizio. Ottenne il posto di giardiniere a quindici anni.

La sua vita si incamminò dunque serena tra i fiori di piazza Carlo Felice, quelli dei giardini Cavour e quelli dei giardini Lamarmora. Dopo dieci anni egli aveva appreso i più piccoli segreti d'ogni pianta. Ma ad un tratto, all'epoca in cui i fiori cadono dai rami, e gli alberi si fanno misteriosi e bui tra le foglie, venne la guerra e lo strappò brutalmente al suo lavoro. Dalla tranquillità dei giardini Ignazio Lovesio passò d'un tratto all'inferno del fronte. Era pilota d'uno degli instabili aeroplani dell'epoca. Dall'alto del suo «Farman» egli guardava i campi e i prati che anche dove c'era il nemico erano pieni di fiori. Li bombardava senza entusiasmo.

Un giorno la contraerea colpì il suo apparecchio. Ignazio Lovesio ricevette una scheggia in una gamba ed ebbe il femore spezzato. Fu congedato. Tornò zoppo ai suoi giardini. Non poteva più lavorare come prima. Molte cose del resto erano accadute dentro di lui, ed egli aveva appreso che nella vita, ahimè, non vi sono solo aiuole fiorite. La sua gamba non guarì più.

Nel 1927 ottenne il posto di bidello e custode della scuola «Silvio Pellico». Ora era ammogliato e aveva già due figli. Era un posto tranquillo, adatto alla sua invalidità. Intorno al cortile della scuola fiorirono molti cespi di rose e i bimbi impararono a rispettarli. «I primi tempi furono un po' duri — egli racconta — ma poi mi affezionai anche a questa vita. Scoprivo che i bambini erano un po' come i miei fiori, e che bisognava per così dire aiutarli a crescere. Venivano spesso a confidarsi da me. Mi raccontavano i loro crucci, mi dicevano che la maestra aveva fatto loro un torto e io e mia moglie cercavamo di consolarli. Ho trascorso trent'anni alla «Silvio Pellico». [illegible] andati a scuola [illegible] uomini. Poi un brutto giorno seppi che dovevo andarmene».

La famiglia Lovesio lasciò la scuola un mattino, all'ora in cui i bimbi si affollavano nell'atrio [illegible] passeri. Marito e moglie, piangendo attesero che fossero entrati e che nelle aule si facesse silenzio. Poi senza voltarsi, sorpiangendo e appoggiandosi alla moglie, il bidello andò alla fermata del tram. Non sono mai più tornati alla «Silvio Pellico». Ora abitano in un modesto alloggio in fondo a via Bologna, messo a loro disposizione dal Comune.

«Qui non c'è vita» dice l'exbidello, «io non posso abituarmi. Ho chiesto che mi assegnassero un alloggio nelle case popolari di via Arquata, dove c'è un po' di giardino. Ma, nonostante abbia avuto molte promesse, la mia domanda non è stata accolta».

E' un po' questo il sentimento di tutti i premiati. La loro vita è sì tranquilla, ma [illegible] monotona, e senza interesse. Non attendono più nulla. Cercano di lavorare per distrarsi. Il ragionier Pietro Sereno Regis (chi non conosce l'ex-capo divisione delle tasse, quello con cui si andava a discutere l'imposta di famiglia?) è andato in pensione dopo quarantacinque anni di lavoro. Nella sua vita ha percorso tutta la scala dei posti comunali. E' stato lui a organizzare modernamente l'anagrafe della nostra città (che si chiamò per molto tempo «anagrafe Sereno») e a trasferirla in via [illegible]. Poi fu ai servizi pubblici industriali, alla divisione Istruzione e Belle Arti, poi alle Imposte e infine alla Civica Ragioneria.

Paziente e umano, scrupoloso e severo con se stesso, è riuscito a cattivarsi la simpatia del pubblico anche quando si trattava di discutere i problemi fiscali ed egli rappresentava la parte dello Stato. Ora vive con il figlio, che è capo servizio alla Azienda Elettrica. Si occupa di piccoli lavori, gli amici vengono a consultarlo per la Vanoni e l'imposta di famiglia. Trascorre le giornate divertendo i suoi nipotini, e giocando a bocce.

La signorina Giselda Alliaud ha lavorato per 37 anni all'Ufficio deliberazioni di Giunta, come impiegata. Fino a tre anni fa viveva con la madre. Ora la madre è morta e lei è sola nella sua piccola casa. Non vuole che si parli di lei sui giornali, non si lascia fotografare. «Ho un po' di solitudine dopo tanti anni in mezzo alla gente. Mi sto abituando». Le chiediamo della sua vita in municipio. «Ho conosciuto tanti sindaci e qualche podestà», dice.

Il bidello e la moglie sfogliano un antico registro

Il rag. Pietro Sereno Regis

La crisi di Suez tra le cause delle difficoltà finanziarie

La "Casaro,, ha chiesto l'amministrazione controllata

I gravi oneri assunti per ammodernare gli impianti di Carmagnola - L'azienda, specializzata nella costruzione di carrozzerie per autobus e filobus, ha 500 dipendenti - Le prospettive per la ripresa economica

La società per azioni «Autocostruzioni Casaro» ha chiesto al Tribunale di essere ammessa all'esperimento di amministrazione controllata. Sebbene già da qualche tempo fosse noto che la società si trovava in difficoltà finanziarie, la notizia del ricorso alla magistratura, diffusasi stamane, non ha mancato di suscitare emozione negli ambienti economici e industriali della città.

Quali sono le cause principali che hanno portato all'attuale situazione? L'amministratore unico dott. Bruno Casaro ne ha indicate tre principali: impegni finanziari inerenti alla costruzione di nuovi impianti ed all'acquisto di nuove attrezzature, che per necessità tecniche dovevano essere immediatamente installate nello stabilimento di Carmagnola, impegni ai quali non è stato possibile far fronte con finanziamenti a lungo termine; oneri derivanti dalla immissione di nuova manodopera e rendimento qualitativo insufficiente che la dilatazione produttiva imponeva di impiegare subito nel ciclo lavorativo; insufficienza di capitale circolante e quindi onerosità eccessiva di interessi bancari.

L'insorgenza di queste cause è stata determinata dalle condizioni di mercato verificatesi nel periodo immediatamente successivo alla crisi di Suez. La «Casaro» si è trovata allora con impegnanti forniture in corso, oltre 100 filobus destinati all'Egitto, per la quale è avvenuta una congelazione dei crediti che ha provocato un aggravio del problema finanziario dell'azienda.

Si dice anche che la messa in lavorazione di un importante commessa per veicoli industriali abbia provocato una perdita di esercizio ingente. La situazione finanziaria della società è venuta pertanto a trovarsi in difficoltà per eccessivi oneri finanziari ed interessi passivi.

Lo sviluppo della «Casaro» (fondata nel 1930) ha avuto inizio dopo la guerra ed è stato continuo. Nel 1948 la ditta acquistò la licenza di costruzione dell'«Aerocoach» di Chicago per autobus a carrozzeria portante tubolare. Fino ai primi mesi del '50 aveva dato corso allo studio ed alla realizzazione dei prototipi e delle attrezzature per la produzione dell'autobus «tubocar», all'allestimento del quale collaborava l'Alfa Romeo, come fornitrice dei gruppi meccanici a motore posteriore.

Nel '49 si presentò la necessità di ampliare gli stabilimenti per far fronte alla richiesta del mercato: le officine si trasferirono allora a Carmagnola in un moderno e ampio stabilimento nel quale lavorarono, nel periodo di maggior floridezza, 600 dipendenti. Ancora nel 1955 le prospettive erano buone e l'attività dell'azienda sembrava essere favorita dal nuovo indirizzo delle aziende urbane di trasporto che, nell'impostazione dei nuovi programmi, inserivano l'ordinazione del «tubocar». Poco dopo cominciarono a manifestarsi, per cause contingenti, le prime difficoltà ed il numero dei dipendenti venne ridotto agli attuali 500.

Quali prospettive di ripresa ha la «Casaro»? Nella relazione sulla situazione presentata dall'amministratore unico [illegible] al Tribunale, si dice che la società (tecnicamente attrezzata in modo moderno e sotto certi aspetti di avanguardia) ha un «carnet» di ordini molto denso che può garantire il lavoro per altri 18 mesi. Si sa inoltre che importanti industrie del settore automobilistico e della carrozzeria hanno dato assicurazioni di garantire agli stabilimenti Casaro la prosecuzione delle lavorazioni attraverso un esercizio provvisorio e la successiva costituzione di una società di esercizio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+15,3
MINIMA	+ 8,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 9; ore 8 di stamane + 9,3; press. 736; umid. 74%: Sereno alternato a nuvole. Previsioni: tempo ancora instabile con graduale miglioramento. Temperatura in diminuzione. Possibili nevicate sulle Alpi. Temperatura a Cabelle: massima +16,4, min. +5,8, ore 8 +7,3

Un vecchio cadavere nel ricovero dell'ECA

L'assistito dell'ECA Eugenio Giacco, di 71 anni, è stato trovato cadavere in uno stanzino del Ricovero di via Mascarello. L'Giacco si era alzato stamane molto presto e, salutati i compagni di camerata che si stavano svegliando, era andato nello stanzino per fare toeletta. Una mezz'ora più tardi uno degli ospiti entrava nello stesso locale e trovava il vecchio steso a terra privo di vita. Sembra che il poveretto sia stato colto da un malore improvviso che l'ha fulminato prima che potesse chiedere aiuto.

Necrologio — A 53 anni di età è deceduto stanotte, dopo breve malattia, il dipendente dell'Editrice «La Stampa» Attilio Currado. Da 31 anni faceva parte della tipografia del giornale in qualità di impaginatore. I funerali domani alle 15 da via Lombardore 12. Esprimiamo alla famiglia il nostro più affettuoso cordoglio.

SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè. Dame L. 150, Cav. 200 compresa consumaz. Ore 21 danze.

Amara sorpresa per un acrobata del circo

Rubato l'orologio all'uomo tutto d'oro

Rientrando nel carrozzone scopre il furto dell'unico oggetto d'oro che possedesse - Una sorprendente apparizione in Questura

Il «numero» del Lusin

Nel programma del circo equestre che da circa due settimane ha innalzato le tende a Porta Susa, uno dei numeri di maggior successo è quello che si intitola «Le statue d'oro».

Nella pista si fa improvvisamente il buio, l'orchestra intona un brano dell'«Oro del Reno», poi si accendono alcuni riflettori che inondano la scena d'una luce dorata e irreale. A questo punto compaiono le «statue d'oro»: tre abilissimi acrobati col corpo spalmato d'una speciale sostanza (simile dai riflessi metallici).

Lo spettacolo dura pochi minuti ma è estremamente suggestivo. La profusione dell'oro dà agli spettatori la sensazione di trovarsi alla corte d'un nababbo.

L'ideatore di questo numero è un giovane acrobata francese, Dominique Lusin, scoperto da Oscar Togni durante una tournée in Provenza. La sostanza che trasforma il suo corpo in oro l'ha inventata lui, e il procedimento è tenuto gelosamente segreto.

Ieri sera il Lusin terminò la sua esibizione verso le 10,30. Salutato da scrosci di battimani si avviò verso il suo carrozzone dove con una dolorosa applicazione di acquaragia avrebbe ripreso le normali apparenze. Ebbe una sgradita sorpresa.

L'unico oggetto di oro autentico ch'egli possedesse, un bellissimo cronometro lasciato su un tavolino al momento di entrare in scena, era scomparso. Glielo avevano rubato insieme al portafogli.

Dominique Lusin, ancora truccato da statua d'oro, si precipitò in Questura. Il commissario di servizio, come se lo vide comparire dinanzi credette che la prima spedizione di marziani fosse scesa sulla nostra città. L'uomo dal corpo d'oro gli chiarì concitatamente la situazione. Agenti e funzionari si recarono immediatamente al circo. Ma inutilmente. Sulle note dell'«Oro del Reno» il ladro si era dileguato nella notte con il bottino. Dominique Lusin non possiede più nulla che sia di oro autentico.

Il marito la minaccia una nipote la salva

La polizia è dovuta intervenire ieri verso le 21 per placare le ire di un vecchio di 70 anni, che minacciava di morte la moglie. Il fatto è avvenuto in un alloggio di corso Regina Margherita 263; il protagonista è Adolfo Fulla, carrettiere ora in pensione. Il diverbio è sorto per futili motivi, ma, se non fosse intervenuta in tempo una nipote, avrebbe potuto concludersi nel sangue. Gli agenti della Celere immobilizzato il vecchio, lo hanno portato dal sanitario della Guardia medica che ne ordinava l'immediato ricovero in una casa di cura.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 24 ottobre (297-68) alle ore 6,55; tramonta alle ore 17,21. I SANTI del 24: S. Raffaele Arcangelo.

Erano entrati negli uffici scardinando le sbarre della finestra

Mentre assaltano la cassaforte un operaio li costringe a fuggire

Nella fretta di mettersi in salvo gli svaligiatori hanno abbandonato anche i guanti

Una banda di scassinatori ha preso d'assalto questa notte la sede di una fabbrica in collina: dopo aver aperto un piccolo forziere, stavano tentando di aprire la cassaforte quando un operaio li ha disturbati inducendoli ad una fuga precipitosa.

Il furto è stato compiuto nei pressi di Sassi, nella sede della ditta Dario Pastoris, una fabbrica specializzata nella ricopertura e nella [illegible] dei pneumatici, che si trova al numero 171 di strada del Meisino, in località abbastanza isolata. Per entrare negli uffici della ditta i ladri sono passati da una finestra al piano terreno, che era protetta da una robusta inferriata. Per toglierla gli svaligiatori hanno spaccato il muro, tolto alcuni mattoni e potuto così scardinare le sbarre.

Una volta nell'ufficio, essi hanno dedicato per prima cosa l'attenzione ad un piccolo forziere: una cassettina blindata che è stata aperta senza eccessive difficoltà, con chiavi false o con arnesi da scasso. Ma anche il bottino è stato di entità assai modesta: vi erano contenute soltanto 3000 lire in contanti oltre a marche da bollo ed altri valori il cui valore preciso non è ancora stato accertato ma sembra comunque aggirarsi sulle 25-30 mila lire.

Una maggior somma di denaro (l'incasso della giornata) e soprattutto una notevole quantità di assegni, di valore assai ingente, erano contenute in una altra grande cassaforte murata, che offriva ben maggiori difficoltà anche a specialisti dello scasso.

La banda iniziava il «lavoro» anche contro questo forziere e forse sarebbe riuscita nel suo intento se un operaio della Pastoris non avesse udito alcuni rumori che gli sembravano sospetti. Di notte, infatti, si svolge un turno di lavoro nella fabbrica. L'operaio compiva un giro nei vari locali, accendendo tutte le luci dello stabilimento e chiedendo ripetutamente, ad alta voce «Chi è là?». Non entrava negli uffici, perchè erano chiusi, ma il suo intervento era egualmente utile a sventare l'assalto alla cassaforte.

Gli scassinatori, ormai certi di essere stati scoperti, abbandonavano precipitosamente il luogo del furto tralasciando ogni cosa (anche le macchine per scrivere) e senza neppure raccogliere un paio dei loro legatruciai guanti di gomma, che sono stati poi trovati e sequestrati dalla polizia. L'impresa ladresca è stata scoperta stamane quando sono giunti dirigenti ed impiegati. Sul posto si sono immediatamente recati gli agenti del commissariato Borgo Po, che hanno compiuto le prime indagini. I ladri hanno lasciato alcune tracce, ma non si può ancora dire se esse potranno essere utili per giungere all'identificazione degli autori.

Echi di cronaca

RISTORANTE FLAMENGO, il salotto dei buongustai, Via San Quintino 1 bis - Telefono 46.882.

Il vecchio Cortesi

Il vestito di velluto marrone a grosse coste è ancora lo stesso di tanti anni fa, quando ho visto Cortesi l'ultima volta. Ma la sua persona ora si perde tra le pieghe della stoffa. Cortesi è diventato sottile, anche il viso; e la pelle sotto l'ala floscia del cappello di feltro, è rigida, rugosa e scura come una vecchia pergamena. Gli occhi sono diventati più piccoli e più chiari, quasi bianchi. Lo saluto con effusione: stringe le palpebre: «Io non riesco a ricordare chi lei sia» dice, e ride come uno scolaro.

Gli sono rimasti in bocca solamente tre denti di sotto: lunghi e colore della sua pelle. «Non so trovare la sua faccia nella mia memoria» ripete stringendo le palpebre. Nella fessura dei suoi occhi luccicano due puntini bianchi pieni di malizia. «La memoria è dei giovani. Ormai le cose si sono allontanate da me che sono vecchio. Non rammento, non riesco a ravvisare dalla sua faccia chi lei sia».

Lo ascolto parlare con la naturale proprietà di linguaggio, un italiano quasi ricercato, della gente che vive quassù, a Rigoso dove sono nata, sulle montagne più alte dell'Appennino tosco-emiliano, sopra la Garfagnana. Anch'io rido come lui: a un tratto piena di gioia. Cortesi ha l'aspetto di [illegible], sceso da una delle «pietà» che si trovano dappertutto su queste catene di monti e che soltanto i pittori popolari sanno inventare. Dalla strada del lago sono scesa nel prataccio, il prato paludoso a perfetto cerchio sotto alla Sasseda. Mi divide da Cortesi un largo fosso d'acqua nel quale c'è un grande tronco d'albero. Sto per metterci il piede sopra per attraversare. Cortesi mi ferma con la mano: «Stia attenta a non scivolare. Sono tronchi di abete venuti fuori da poco tempo. Una ditta di Carrara che voleva costruire un albergo ha fatto scavare. Sotto al prataccio c'è intrecciata una foresta di tronchi d'abete. A memoria nostra da secoli non ci sono abeti in queste montagne. L'aria è troppo fina, solo i faggi resistono. Dev'esserci stato qualcosa che ha sconvolto la faccia delle nostre montagne: frane o alluvioni» ride di nuovo. Forse solo per rispondere al mio sorriso felice o forse perché pensare a un cambiamento della terra lo diverte.

Con la mano, dove la pelle gli cade a squame lasciando macchie di un bianco gessoso, fruga nell'enorme tasca della giacca, ne estrae un fazzoletto rosso a fiorellini bianchi e neri, se lo passa sugli occhi e sulla fronte. Si volta a guardare le due vacche che stanno pascolando l'erba alta e gonfia di verde nel prato umidissimo. «Mora, là» dice e fa cenno col bastone indicando. Come lo capisse, la vacca fa due passi nella direzione da lui indicata, si ferma. «Ecco, va bene».

Domando: «Le porta sempre qui le sue vacche?».

Risponde: «Non sempre. Meglio farle cambiare erba».

«E i cavalli?» domando.

«I cavalli?». Mi fissa allungando il collo verso me: «I cavalli» ripete: e con lo stesso tono di voce bassa che scandisce le parole: «Io non so proprio ricordare chi lei sia».

«Sono ancora nel prato in fondo al lago i cavalli?».

Cortesi fa fare al bastone un largo giro sull'erba: «Ci sono. Ma io ora devo solo portare le vacche al pascolo».

Mi pare di vederli. Nel prato immenso leggermente in discesa verso l'acqua, i cavalli liberi strappavano ciuffi d'erba. Rialzavano il collo scotendo la testa. I denti nelle grandi bocche aperte per masticare — [illegible] di denaro — si tingevano di verde. Poi, sempre al tramonto, tutti insieme e all'improvviso, per un richiamo inudibile a noi, i cavalli si ammassavano stretti uno all'altro e insieme scattavano prendendo il galoppo verso la conca del Palerà, la montagna che chiude la valle della Garfagnana. Urlando e nitrendo, con le criniere alzate, i cavalli disegnavano una lunga curva rasentando la barriera verde dei faggi, scomparivano per un momento internandosi nel bosco, dentro la conca del monte, e subito riapparivano. Sempre [illegible] e galoppando, si fermavano in mezzo al prato. Con i colli lunghi e flessibili e con i fianchi lucenti si urtavano, si spingevano appena. Il movimento dei garretti nervosi creava un ritmo quasi di danza. A noi bambini era proibito avvicinarsi ai cavalli: mordevano, non volevano essere toccati i cavalli al brado, ancora selvaggi. Ma Cortesi che li aveva in custodia, ci lasciava salire in groppa poco prima del lungo galoppo del tramonto. Tenendoci aggrappati alle criniere riuscivamo a non cadere. Se perdevamo l'equilibrio cadendo sul prato paludoso, il galoppo degli altri cavalli passava su noi leggero e veloce come un volo. Non era mai accaduto che ne fossimo sfiorati.

«Si può ancora montare in groppa ai cavalli?» domando.

«I cavalli ora sono del Massesi» risponde Cortesi. Stringe gli occhi per guardarmi meglio: «No, non si può avvicinarsi ai cavalli, sono selvaggi».

Dunque le luci della città dove vivo, la gente che ho incontrato, i rumori, tutto ha mutato la mia voce. Quella vera con la quale parlavo a Cortesi, l'ho perduta? Non ho più nulla negli occhi del mondo della mia infanzia che lui conosce? Eppure mi pare di stare parlando con lui allo stesso modo di quando mi prendeva nelle braccia ridendo e mi posava in sella alla cavalla grigia. La cavalla si moveva con passo lento, senza scosse: sapeva che, appena tenuta con le mani troppo piccole, portava la bambina. Si scendeva lungo la valle del Taverone dove allora c'era solamente la mulattiera che costeggiava il torrente sempre in piena, fino a Tavernelle. Cortesi a labbra chiuse, durante tutta la strada, modulava in gola una nenia. Così piano che solamente io potevo sentirla e distaccarla come un a solo dal coro continuo del torrente.

«La Grigia è morta, vero?» domando.

«Anche la Grigia è morta. Tanti cavalli sono morti. Ma lei chi è?».

«Sono Caterina» dico; «la Caterina di Pietro».

Con un lungo passo leggero Cortesi ha saltato il fosso. «Ah, Caterina di Pietro. Sei tornata con noi?».

«Riparto domani».

Ora che sa chi sono mi guarda serio, come si sforzasse di riconoscermi. Aspetto che parli. Invece gira lo sguardo intorno, alto sopra alla Sasseda, al cielo che è diventato chiaro mentre la luce ha già abbandonato il prataccio dove l'erba è diventata nera: «E' l'ora di tornare a casa» dice; «tu va avanti per la strada buona. Chiamo le vacche e ti raggiungo subito dal sentiero».

Le vacche lo precedono nella strada. Pare non si ricordi nemmeno che gli cammino vicina. Ogni tanto, richiama le vacche se si avvicinano troppo al ciglio della strada. Sul selciato le sue grosse scarpe coi chiodi risuonano: è il solo rumore di tutta la valle. Senza voltarsi a guardarmi, sotto alla grande roccia del Poggion, dice a un tratto: «Pietro sorride come sorrideva prima di sapere chi era».

«Mio padre» dico.

«Eravamo di classe. Sono ottantadue anni. Della nostra classe io sono rimasto l'ultimo».

Alza gli occhi alla roccia: «Avevi paura a passare nel sentiero. Ma eri piccola e adesso hanno fatto la strada e nessuno passa più di sopra. Una volta per una scommessa abbiamo fatto a pugni lassù. Eravamo ragazzi, prima che Pietro partisse per Carrara, a studiare. Era buono Pietro e ha fatto del bene a tutta la gente di Rigoso. L'idea della diga e delle centrali elettriche è sua. Ma si diventa vecchi e non si conta più nulla per i giovani. Noi vecchi si va sottoterra, dove ci mettono, e i figli se ne vanno lontani».

Non dice più nulla. Non riesco a domandargli nessuna delle tante cose che solo lui ormai può ricordare di Rigoso, di mio padre, e so che tutto quello che doveva dire lo ha detto: forse allo stesso modo di quando ero piccola, con quei suoni a labbra chiuse, senza parole.

All'ultima curva della Formicra, dalla quale svoltando appaiono le case di Rigoso, udimmo le campane della sera. Il suono pareva venisse dall'alto, dalle cime dei monti intorno, e si allargava entrando nella valle.

«Io mi fermo a far bere le vacche alla Fontanella» disse Cortesi e c'era nella sua voce un tono affettuoso ma di congedo. Alzò la mano dalle grandi spellature bianco gessose e indicando il paese ormai vicinissimo, disse: «Le campane sono le stesse di quando eri bambina. In Chiesa c'è ancora il banco dei tuoi vecchi e ora ci va la gente che viene su con l'automobile».

Mi porse la mano. Le puntine bianche dei suoi occhi erano attente alle due vacche che stavano bevendo nella vasca della fontanella.

Lea Quaretti

Carmela Ridda ha ricevuto a Procida, dal Ministero della Marina Mercantile, il diploma di capitano di lungo corso in riconoscimento della sua carriera nautica.

DUE INNAMORATI: 19 E 15 ANNI
Si uccidono per non dividersi

La tragedia in un villaggio francese - I genitori si opponevano alle nozze - Si tolsero la vita mentre erano stretti in un abbraccio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Due giovani si sono tolta la vita nel paesetto di St. Didier-en-Donjon, vicino a Clermont Ferrand, perché i genitori si opponevano al loro matrimonio. Non avevano 34 anni in tutti e due, poiché Bernard Dicy non superava i 19 e Paulette ne aveva appena 15. [illegible]

Il 29 settembre scorso scomparvero dal villaggio. [illegible]

[illegible]

l. m.

LA VITA E GLI AMORI DELLA "VENERE NAPOLEONICA"
«Io sono principessa, una vera principessa»

La più bella creola di San Domingo - «Voi potete piangere, non siete sorelle di Bonaparte» Un patrizio capace di chiudere un occhio - Suprema sfida fra due mortali nemiche

III.

Per tre anni, Parigi non sembrò aver occhi che per Paolina. Malgrado la presenza del marito, che si era urtato con i potenti del Direttorio e conduceva la vita del pacifico borghese, la bella donna non aveva avuto una esistenza esemplare. Spettava al generale difendere sua moglie. Ma era un compito estremamente difficile. Lontana dalla rigida sorveglianza di Napoleone, libera dal controllo delle sorelle (Elisa se n'è andata col suo Baciocchi, Carolina è agli inizi del suo idillio con Murat), Paolina si dà alla pazza gioia. Spende e spande: i suoi vestiti sono di Leroy e di Germont, i suoi gioielli di Petit. Ha un'eleganza innata. Sarà lei che insegnerà all'imperatore tutto ciò che Giuseppina non avrà saputo: al momento delle nozze con Maria Luigia, lo istruirà sul modo di portare l'abito da cerimonia, di annodarsi la cravatta, di calzare gli scarpini, di ballare la quadriglia. Presso ogni sarto di Parigi vi sarà costantemente un abito in confezione per lei. Porterà vesti di pizzo da quaranta, cinquanta, centomila franchi e persuaderà Napoleone che tutte queste follie non sono tali poiché danno da vivere a numerose industrie. Una grande festa da ballo, con enormi spese da parte della Casa Imperiale, darà lavoro e pane a migliaia di artigiani e artigiane.

Arrossisce anche il sole

Paolina ha preso una cotta per l'attore Lafon, una specie di Talma in diciottesimo. E' la goccia che fa traboccare il vaso. Il Primo Console decide di allontanare da Parigi i coniugi Leclerc e coglie a volo un'occasione propizia: la rivolta dei negri di San Domingo, capeggiata da Toussaint-Louverture. Nell'isola avvengono dei massacri, si bruciano le piantagioni, si uccidono i bambini, si violentano le donne. Basterà l'intervento di una piccola armata, è una operazione facile, il generale può portare la moglie con sé, per occuparla, distrarla. Leclerc deve prima di tutto convincere Paolina al lungo viaggio e la seduce con i preparativi della partenza, l'acquisto di vestiti, cappellini, gioielli.

Per pochi giorni divertita, Paolina aveva poi delle prosaghe crisi di lagrime. «Ah, come siete felice, voi che restate a Parigi, diceva a madama Junot. Mio Dio, come mi annoierò! Mio fratello, perché ha il cuore così duro da esiliarmi fra «selvaggi e serpenti»». Laura Junot cercò di consolarla: nell'isola sarebbe stata regina, sarebbe andata in palanchino, avrebbe avuto una schiera di schiave. Finì la sua perorazione dicendole che sarebbe stata così bella nel costume creolo e, per prova, le annodò intorno al capo un madras di seta, a nocche. Paolina sorrise mostrando i bei denti candidi. «Non dimenticate, scriveva Napoleone a Leclerc, di darmi notizie della vostra signora. Amo credere che essa avrà parte nella gloria della vostra spedizione, soprattutto se saprà mettersi al disopra delle fatiche della navigazione e del clima».

Paolina fu al disopra. Non così il povero Leclerc, che era un mediocre generale. La traversata andò bene, ma l'impresa non fu fortunata. Giunta nell'isola, vinta dal dolce e spaventoso clima, la bella si abbandonò ad ogni eccesso. Il cancelliere Pasquier disse di lei: «Ha fatto arrossire persino il sole dei Tropici». Dopo un periodo di relativa calma, i negri nuovamente si rivoltano. Le strade sono seminate ancora di cadaveri. Il comandante in capo deve ritirarsi a nord dell'isola. Dodicimila indigeni lo attaccano. Egli resiste e fa dire alla moglie di rifugiarsi a bordo di un vascello. Ma tra i furiosi combattimenti e saccheggio, Paolina sotto la scorta d'un'esigua compagnia di artiglieri, rimane col figlioletto nella residenza del governatore. Fedele alla fierezza del suo nome, dice alle dame che la scongiurano di trovar rifugio sul mare: «Voi potete piangere, voi! Non siete come me, sorelle di Bonaparte. Non mi imbarcherò che con mio marito e morirò qui, con mio figlio!».

La bella vedova

Gli ultimi assalti dei rivoltosi si spezzarono contro la difesa dei bianchi. Ma l'infelice Leclerc, fulminato dalla febbre gialla, morì in pochi giorni. Il suo cadavere fu imbalsamato e, come la sposa di Germanico, Paolina se lo riportò in patria, chiuso in una bara d'ebano. Sull'urna che serrava il cuore del marito fece scrivere queste romantiche parole: «Paoletta Bonaparte, sposata al generale Leclerc il 20 Pratile anno V, ha chiuso in quest'urna il suo amore vicino al cuore del suo sposo, del quale ha diviso i pericoli e la gloria. Suo figlio non raccoglierà questo triste e caro retaggio paterno senza raccogliere quello delle sue virtù».

Quando Paolina ritorna in Francia da San Domingo ha 22 anni. La sua salute è scossa, ma il suo aspetto malato e fragile non fa che aumentare il suo fascino aggiungendovi una diabolica attrattiva, una particolare morbidezza, messa in rilievo dalle gramaglie. Non si riposa che un mese in casa di Giuseppe. Poi fa acquisto del palazzo Charost e riapre i saloni. I generali Montholon e Macdonald sono fra i più assidui. Vestita a lutto la padrona di casa è bella come un angelo. L'autoritario Napoleone la fa sorvegliare, la rimprovera spesso, le proibisce relazioni e gesti troppo compromettenti. «Io morirò qui, ella dice ai Junot, se mio fratello vuol impedirmi di veder gente, mi ucciderà!». Junot sorride: «Si conosce la Venere de' Medici e quella Capitolina. Ma finora non si è mai vista la Venere Suicida».

«Venite a trovarmi, supplica la bella donna. Venite, prima che mi risposi!».

Erano appena trascorsi otto mesi dalla morte di Leclerc. Bonaparte, dopo averla seriamente rimproverata per i suoi trascorsi, si era fatto promettere una condotta irreprensibile. La promessa non era stata mantenuta e la graziosa vedova rappresentava un serio pericolo di scandali per la famiglia: bisognava trovarle d'urgenza un secondo marito. Napoleone si mise alla ricerca: aveva un particolare fiuto e un particolare gusto, per queste cose. Scoprì finalmente l'uomo che faceva al caso: non troppo accorto, capace di chiudere un occhio, molto ricco, desideroso di allearsi con la famiglia del Primo Console; un bel nome, portato da un nobile punto geloso. Fu così scoperto il principe Camillo Borghese. Questo patrizio romano, nel turbinare di tanti eventi, si era diviso il compito con il fratello, principe Aldobrandini. Questi doveva parteggiare per l'Austria e per il Papa. Camillo doveva invece essere terribilmente entusiasta delle «novità»: la rivoluzione e le sue idee, Parigi e Bonaparte.

Camillo Borghese, il quale aveva due milioni di rendita, accolse con entusiasmo la proposta, con grande gioia dei Bonaparte che non avevano ancora visto piovere le corone reali sulle teste dei fratelli e delle sorelle di Napoleone. Il matrimonio fu celebrato nella dimora di Giuseppe, a Mortefontaine, assente il Primo Console che si trovava al campo di Boulogne. Paolina era tutta presa dal suo altisonante titolo e dalla sua vistosa ricchezza. Il marito non era che un accessorio, non troppo ingombrante, di temperamento, più che frigido, semispento, se non estinto del tutto. Se non l'amore, quelle nozze appagavano l'orgoglio della Venere napoleonica. Bisognava subito rendere visita a Giuseppina e schiacciarla, umiliarla con il lusso. Paolina rifletté a lungo sull'abito da indossare per mettere in luce la sua bellezza ed eclissare il sole al tramonto del fascino della cognata.

Decise per un abito verde di velluto e vi dispose sopra tutti i diamanti della Casa Borghese. Quelli che non potevano stare sul vestito per mancanza di spazio, se li mise in capo come una cresta orgogliosa e sfavillante. Ma Giuseppina parò il colpo (aveva al suo soldo degli agenti che la informavano di tutto). Il principe e la principessa, lasciata Parigi su una carrozza a tiro a sei, scortata da staffieri con le torce, arrivarono a Saint-Cloud, ove risiedeva Giuseppina. Il cuore di Paolina sussultò di gioia quando l'usciere annunciò: «Monsignore il principe e madama la principessa Borghese!».

Un marito bocciato

Giuseppina non si mosse. In piedi, in fondo al salone, costrinse i due visitatori a venire fino a lei. Alla toeletta sfolgorante di gioielli di Paolina essa contrapponeva due armi che dovevano darle la vittoria. Anzitutto una semplice, ma deliziosa veste di mussolina d'India, chiusa alle spalle da due teste di leone in oro, senza altro gioiello. In secondo [illegible], essa aveva con la quale aveva fatto tappezzare il suo salone. Il color verde dell'abito di Paolina vi stonava maledettamente e tutto l'effetto ne era come spento e consolato.

Lasciando Saint-Cloud, Paolina offrì alla moglie di Junot di ricondurla a Parigi con la sua carrozza, ma l'amica esitava: «Non vorrei, diceva, turbare l'intimità di due giovani sposi in luna di miele...». Al che la fresca sposa ribatté: «Luna di miele! Non c'è neppure da pensarci, con questo imbecille».

Il principe Borghese, come marito, era già bocciato. Ma Paolina era tutta presa dai suoi pensieri di vendetta verso la rivale: «Lo hai visto? continuò alludendo a Giuseppina e alle sue dame, crepavano di gelosia, ma io ero bimba. Penso: io sono principessa, una vera principessa!».

Angelo Nizza

(Continua) [illegible]

Notizie per le donne

Una segretaria privata protesta contro il principale. Non vuole più portare pacchi né spolverare l'ufficio. Chiede maggior rispetto, parole gentili e un pomeriggio di libertà ogni tanto, per recarsi dal parrucchiere e dalla sarta - Il referendum continua - La bomba atomica e i bambini prodigio - "Tintoria espresso: lasciate i vostri abiti e tornate fra un'ora"

Le segretarie private hanno risposto al nostro referendum sul tema: il principale perfetto. Abbiamo ricevuto numerose lettere, con probabilità altre ne arriveranno. Attendiamo di averne un numero sufficiente per riepilogare le critiche, le proposte e farne un piccolo vademecum ad uso dei principali. Ecco, per ora, la lettera della segretaria di un uomo d'affari.

La presentiamo. Età: trent'anni. Nome: lo celiamo per suo desiderio (timore del principale?) sotto la sigla L. F. Una laurea in lettere. Qualche volta, scrivendo scambia le "a" con le "q". Ma si scusa: «Uso una macchina a cui non sono abituata». Ed aggiunge: «Del resto il prof. Goldman al congresso di Parigi ha detto che quella di saper scrivere a macchina non è che una qualità secondaria della segretaria perfetta».

Non dello stesso parere sembra essere il suo principale. Afferma infatti L. F. nella sua lettera: «Un principale perfetto, anche se si è fatto da sé, non dovrebbe come fa il mio arrogarsi il diritto di denigrare la laurea e il diploma della sua segretaria solo perché questa, battendo a macchina, scrive "supratutto" con tre "t" anziché con quattro».

Altri requisiti del principale perfetto secondo L. F.:

1° — Non deve considerare la sua segretaria come un robot senza anima che si può bistrattare a piacimento, ma come un essere umano con una propria dignità e personalità.

2° — Non deve credersi infallibile. Può sbagliare, e sbaglia molto spesso facendo ingiusti rimproveri, dando in escandescenze e lanciando epiteti offensivi. Un principale educato dovrebbe sapersi controllare; ma se non si controlla perché soffre di nervi, abbia almeno la delicatezza se non di scusarsi, di rivolgere alla propria vittima innocente una parola gentile, e mostrare così di riconoscere il proprio torto. Non perderà certo il suo prestigio né quel quarto di nobiltà che gli assicura la qualifica di commendatore.

3° — Se la segretaria chiede un permesso straordinario per un mezzo pomeriggio, glielo conceda senza sottoporla ad un interrogatorio di terzo grado. Dovrebbe, anzi, assicurarle spontaneamente una mezza giornata alla settimana o almeno ogni quindici giorni perché possa dedicarsi a sé stessa. Altrimenti come può andare dal parrucchiere, comprarsi un vestito, essere sempre impeccabile come lui vorrebbe?

4° — Non si dimentichi, infine, che la sua segretaria non è la sua cameriera né il suo fattorino. Se ha spolverato qualche volta i mobili dell'ufficio o ha portato a destinazione un pesante e voluminoso pacco, egli non deve considerare questi incarichi come abituali e obbligatori, ma come semplici atti di cortesia a cui ricorrerà il più raramente possibile».

Altre lettere di segretarie scontente pubblicheremo prossimamente. Ricordiamo il nostro indirizzo: Rubrica per la donna. "Stampa Sera". Torino. (Le nostre corrispondenti possono conservare l'anonimo.) Preghiamo, tuttavia, di indicare la propria età, i propri titoli di studio, la professione del principale).

* *

I bambini del 1957 sono più intelligenti di quelli di ogni altra epoca. Lo ha provato, in Inghilterra, un'inchiesta compiuta dal prof. Thompson su 3.000 bambini. Ha dichiarato il Thompson: «Su 100 ragazzi tra i 6 e i 7 anni che abbiamo interrogati, 30 avevano un quoziente intellettuale superiore a 140 (a quota 150 comincia il genio)». Lo scienziato è convinto che questo precoce risveglio intellettuale dei bambini sia dovuto alle bombe atomiche. O, meglio, allo «stronzio 90», un prodotto radioattivo diffuso nell'aria dalle esplosioni e che penetra nel corpo umano.

Rivalutazione della bomba atomica? Non illudiamoci troppo. Bisogna ancora attendere 10 anni per sapere se l'intelligenza dei ragazzi continuerà a svilupparsi con la crescita e se essi non manifesteranno, adulti, degli scompensi di diversa natura.

* *

Letto a Parigi sulla vetrina di un tintore: «Signore, lasciate qui i vostri abiti, andate a fare una passeggiata e venite a ritirarli dopo un'ora».

L. b.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in quadrato a Urano; Venere in sestile a Giove. Malgrado il perturbamento delle cose al loro inizio, si avranno delle soluzioni benefiche in appresso. Potrete contare su un amico dotato di solide possibilità che vi darà prova di volervi bene e di volervi aiutare nei vostri piani. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: pronunciata impulsività e impazienza che vi faranno sfondare una porta che vi tengono chiusa. Siate più costanti e cercate di scendere il nemico con diplomazia. Toccherete il cielo con il dito ma vi accorgerete in seguito che non ne valeva la pena. Contentatevi di slanci minori ma più sicuri e assaporati. Malgrado il turbamento delle cose al loro inizio, si avranno delle soluzioni benefiche in appresso.

Ariete: siate più costanti e meno ottimisti per non incorrere in delusioni, specialmente in [illegible]. Potrete contare su un [illegible] dotato di solide possibilità che vi darà prova di volervi bene e di volervi aiutare nei vostri piani. Delusioni dopo l'ascesa, ma ci penserete ben poco. In amore ci sarà un disappunto che verrà appianato con fatica.

Sagittario: dovrete confidare solamente sulle vostre forze, non aspettatevi comprensione. Rappacificazione di breve durata perché troverete il modo di rendervi indipendente. Lasciate stare le cose come sono, rimaneggiare adesso non è l'epoca più propizia. Allegria per una visita tanto attesa.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: Toro: ansietà e preoccupazione per uno smarrimento, ma alla fine un oggetto vi darà la pista giusta. Una menzogna verrà scoperta e allora sarete obbligati ad eliminare una amicizia. Gemelli: serenità e pace che vi faciliteranno l'accesso alla conquista tanto desiderata. Apprezzerete una cara persona per la prova di finezza e nobiltà che saprà darvi in un momento tutto particolare. Cancro: si allargherà la macchia d'olio e il pettegolezzo sarà divulgato. Ci sarà un miglioramento nel campo economico. Affabilità e magnetismo che vi attirerà la simpatia della gente. Vergine: risolutezza e presenza di spirito e tutto vantaggio personale. Arrivi inaspettati, ma vi dovrete chiudere in una corazza di acciaio. Alleanze inutili e dannosi, se volete passare incolume dovrete far finta di non vedere nulla. Bilancia: le difficoltà aumenteranno gradatamente per scomparire di colpo, come per miracolo. Scorpione: parole bersagliati dall'ironia di una persona antipatica. Dovrete vincere la pigrizia per non farvi sfuggire da sotto il naso un'occasione unica. Successo e stima pubblica. Capricorno: l'attenzione è rivolta su di voi con grande benevolenza. Sappiate sfruttare questa epoca veramente feconda e d'oro. Giornata favorevole all'aria, ai progetti, alle creazioni di moda. Acquario: non mangiate cose irritanti e cercate il riposo assoluto. Possibilità di vincere al gioco, oppure una partita morale. Pesci: siete benvoluti più di quanto pensiate. Romanticismo e speranze non deluse. Guadagnerete di slancio se avrete la pazienza di attendere che la pericolante amicizia si consolidi da sola.

T. [illegible]

Costerà settecento milioni

Un nuovo grande ponte sul Po a Isola S. Antonio

Alessandria, mercoledì sera.

L'amministrazione provinciale di Alessandria ha deliberato, d'accordo con le amministrazioni di Novara e di Pavia, di affidare ai propri uffici tecnici il compito di redigere il progetto per la costruzione di un ponte stabile sul fiume Po, tra Isola S. Antonio e Pieve del Cairo. L'importante opera, che costerà 700 milioni, verrà a sostituire l'attuale ponte in chiatte, considerato solo una opera provvisoria non atta ad assicurare la continuità del transito a causa delle frequenti piene del fiume. Il ponte risolverà un grosso problema e i benefici che ne deriveranno si rifletteranno su tutto il traffico assai intenso in quella zona, che abbraccia le province di Alessandria, Pavia e Novara.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Francia: biglietti esauriti La Scala; Via Roma ang. Bertola, tel. 44.133
Alfieri: Stasera riposo.
Carignano: Comp. Gheraldi-Severini ore 21,15 «Trappola per i topi» di A. De Stefani.

Circo Massimo Togni (Porta Susa, tel. 49-003): Spett. ore 16,15 e 21,15.

Al Florida (p. Solferino, t. [illegible]): ore [illegible]. Orch. Ms Gianni Romano con «I 4 del Muretto» ; cantano F. Di Rienzo e B. Lucori.
Castellino Dancing: Trattoria. 17-21: riservato Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21 Orch. Carillon.
Faro Club Danze: ore 21 Henghel Gualdi ed il suo complesso.
Fassio: Café chantant Medici 314.
Gaudio Danze: 16,30-21 M. Rodel. Gay; 17-21 Franchi-Di Nunzio.
La Cloche: Ristorante Cavaretto: 21-24 danze. Classico quartetto.
La Perla: 21 Michelini-Dini.
Smeraldo: 21 C.so OK-Marlorum.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonaschi.

Chatham Bar Night Club (V. Roma?, t. 50-709): 22-2 Millepiedi. Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterli Club (Cavour 5, t. 44-709): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le notti di Cabiria» di F. Fellini con Giulietta Masina, François Périer, Dorian Gray, Amedeo Nazzari. Or. 14,30-17-19,30-23
Astor: «La notte dello scapolo» Don Murray, G. Marshall, Abbott.
Corso: «I demoniaci», Micheline Presle, F. Périer, Jeanne Moreau, Madeleine Robinson. Viet. minori. Orario: 14,50 - 17,15 - 19,40 e 22,5.
Doria: «Il capitano di Koepenick» color Heinz Ruhmann, H. Schroth.
Lux: «Un re a New York» Charlie Chaplin, D. Addams, Johnston.
Metro-Cristallo: «I diffamatori» Van Johnson, Ann Blyth, Steve Cochran. Metroscope. Matt. 10,30.
Reposi: «La bionda esplosiva» con Jayne Mansfield, Tony Randall, B. Drake, J. Blondell. Scope col. Ultimo giorno.
Vittoria: «La maschera di Frankenstein» col. P. Cushing. Court.

Ariston: «Hollywood o morte» in techn. Dean Martin, Jerry Lewis.
Arlecchino: «Il centro dell'uragano» con Bette Davis.
Augustus: «Donna dai 3 volti» Joanne Woodward, David Wayne, Lee J. Cobb. Scope. Viet. min. 16.
Nazionale: «La capannina» techn. Sc. A. Gardner, S. Granger, Niven.
Torino: «Conquista dello spazio» tech. Walter Brooke. Ap. 10.

Alexandra: «Un amore splendido» Scope colori Gary Grant, D. Kerr.
Capitol: «Un amore splendido» col. Scope Cary Grant, D. Kerr.
Faro: «Un amore splendido» Sc. col. Cary Grant, Deborah Kerr.
Fiamma: [illegible]

[illegible]

La popolare rubrica televisiva si è trasferita in Germania

Stasera l'amico degli animali presenta lo Zoo di Amburgo

Angelo Lombardi e la Piccinino si trovano già da qualche giorno nella città tedesca per preparare l'eccezionale trasmissione - La storia e le tradizioni del giardino zoologico Hagenbeck, uno dei più famosi del mondo

(Nostro servizio particolare)

Amburgo, mercol. sera.

Angelo Lombardi, l'animatore della popolare rubrica televisiva «L'amico degli animali», inizia questa sera da Amburgo un eccezionale ciclo di trasmissioni in ripresa diretta dai massimi zoo europei. Il Lombardi si trova già da qualche giorno ad Amburgo con la sua piccola «troupe», della quale fanno parte l'annunciatrice Bianca Maria Piccinino, il regista Stefano De Stefani, ma non il negro Andalù, che timoroso del clima, non ha seguito la compagnia.

La trasmissione di questa sera, che andrà in onda alle ventuno, sarà effettuata dal Parco zoologico Hagenbeck, uno dei più famosi del mondo. Fondato da Carlo Hagenbeck nei dintorni di Amburgo, a Stellingen, il giardino zoologico era inizialmente un

Angelo Lombardi

deposito di animali destinati al commercio, ma in seguito divenne uno dei più importanti e più grandi (oltre 23 ettari) parchi europei.

Il giardino di Stellingen fu il primo al mondo ad adottare il sistema di concedere la massima libertà possibile agli animali, secondo un criterio che fu poi seguito da altri giardini fra i quali quello di Roma. Hagenbeck si basò sul concetto che gli animali si sarebbero tanto meglio acclimatati quanto più le condizioni d'ambiente fossero state simili a quelle dei loro paesi d'origine: quindi, ogni volta che sia possibile, abolizione di gabbie e di recinti chiusi; gli animali lasciati liberi in spazi aperti, con alberi e rocce artificiali, circondati da fossati insuperabili ma dissimulati in modo da dare al visitatore l'illusione di vedere l'animale in piena libertà.

L'edizione di questa puntata dell'«Amico degli animali» è stata curata in ogni particolare dai dirigenti del

Bianca Maria Piccinino

giardino zoologico Hagenbeck, i quali hanno provveduto, già da alcuni giorni, a trasferire un gran numero di animali in stalle riscaldate, da dove gli esemplari passeranno questa sera nel locale chiuso scelto per la trasmissione. Ancora non si sa quanti e quali animali saranno presenti, poiché i dirigenti del giardino si sono riservati di decidere al riguardo solo all'ultimo momento. Ma Lombardi ha già preso dimestichezza con ciascuno degli esemplari, curando in modo particolare quei soggetti rarissimi che esistono in cattività solo nello zoo amburghese.

Per la trasmissione, la televisione tedesca ha fornito tutta l'apparecchiatura tecnica, e cioè telecamere e operatori, in base agli accordi presi in precedenza con la tv italiana.

n. s.

La centesima edizione di «Lascia o raddoppia»

Milano, mercoledì sera.

Domani sera «Lascia o raddoppia» giunge alla centesima puntata. Per ora i dirigenti della tv, il regista Siena, e gli uffici di «Lascia o raddoppia» mantengono il più assoluto riserbo sui festeggiamenti. Forse verrà portata sulla scena una torta con cento candeline.

Alla domanda da cinque milioni sono giunti il «nonno» Attilio Zuliani e la signora Grimaldi, esperta di libri polizieschi. Zuliani, per raddoppiare, desidera che qualcuno lo assicuri dal rischio di una eventuale bocciatura regalandogli, come è avvenuto per altri candidati al massimo premio, un appartamento oppure un pezzo di terreno o anche del denaro. Due milioni e mezzo sono troppo importanti per lui e per i 21 componenti la sua famiglia, egli pertanto non vuole rischiarli senza possibilità di contropartita. Il figlio Erminio è preparatissimo — come il padre — in romanzi di Dumas e vorrebbe entrare in cabina con il genitore per tentare la sorte; ma il vecchio ha fatto capire che, se qualcuno non gli farà delle promesse, non raddoppierà. La signora Grimaldi, invece, sembra decisa a tentare la sorte.

Debutterà ... Pina Renzi, la simpatica attrice che l'ultima volta, emozionatissima, non poté comparire sulla scena; una graziosa disegnatrice di Chiari, Anna Zanini, ed un ferroviere napoletano, Ugo Delisia, che ha studiato con molta fatica la storia del reame di Napoli.

Il triestino Tariso entrerà in cabina per la prima volta. Sembra che al Tariso siano state fatte proposte per interpretare un film.

Un gruppo di amadriadi fotografato sulla roccia delle scimmie nel giardino zoologico Hagenbeck a Stellingen

Stamane alla Camera

L'aria inquinata di Milano e di Torino

I gravi pericoli denunciati dall'on. Scotti - Presa in considerazione la sua proposta di legge per l'adozione di opportune misure

Roma, mercoledì sera.

Nella seduta antimeridiana, che ha avuto inizio alle 10, stamane la Camera, prima di riprendere il dibattito sul bilancio del Commercio con l'Estero, ha approvato la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Francesco Scotti, concernente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.

L'on. Scotti ha affermato che gravi sono i danni derivanti da tale inquinamento: danni per la salute, perché provoca i tumori dell'albero respiratorio e aggrava le infezioni croniche respiratorie, e danni d'ordine economico costituiti da spese di ripristino, di verniciature, di lavaggi, di deterioramento del vestiario ecc. Basta pensare — ha aggiunto lo on. Scotti — che a Milano ed a Torino anche le più perfette verniciature di autoveicoli diminuiscono la loro durata di circa il 50 per cento.

«Sintetizzati così i pericoli insiti nell'inquinamento atmosferico — ha proseguito il proponente — dobbiamo ora vedere quali possano essere in Italia le località più fortemente e più frequentemente colpite. E' indubbio che tali località sono le città dove la produzione industriale è più massiccia, dove il traffico di autoveicoli a scoppio è più intenso e dove le condizioni atmosferiche determinanti sono più frequenti.

«Rilievi in questo senso sono già stati fatti dalle competenti autorità comunali. Si può citare ad esempio Milano, dove cade ogni mese una media di pulviscolo per chilometro quadrato pari a sei tonnellate, con una punta massima registrata nel marzo 1953 di quindici tonnellate. A Torino si registra una precipitazione globale di pulviscolo di sette tonnellate ogni 24 ore.

«Non è solo il pulviscolo a determinare il pericolo, ma, ha concluso l'on. Scotti, anche la presenza di sostanze nocive. Fra queste: il Benzopirene, sostanza indubbiamente cancerogena, contenuta in una certa aliquota nel fumo di carbone e di nafta; lo zolfo, contenuto nelle particelle incombuste dei fumi in genere; l'ossido di carbonio, idrogeno, idrocarburi vari, che si sprigionano dai carboni grassi o bituminosi e dagli impianti di oli minerali; il fluoro, l'acido fluoridrico, ossidi di azoto e di ammoniaca che, sebbene presenti in quantità minori, hanno un alto grado di dannosità».

Un caso mortale di «asiatica» a Saluzzo

Saluzzo, mercoledì sera.

A Lagnasco, nel Saluzzese, è deceduto nel pomeriggio di ieri per complicazioni a seguito di «asiatica», il commerciante in frutta Piero Vagliano di 29 anni, del luogo.

Suggestivo esperimento realizzato ieri sera in Florida

Con un sibilo, sprigionando nubi di vapore lo «Jupiter» fiammeggiante si è scagliato in cielo

Contrariamente al solito le autorità avevano preannunciato il lancio e hanno comunicato più tardi che esso è pienamente riuscito. Allo studio in America un gigantesco progetto per innalzare nello spazio, entro il 1961, «osservatori-satelliti», cioè grossi telescopi, le cui lenti saranno regolate da terra - Sarà fotografato l'Universo e saranno registrate tutte le più impercettibili radiazioni cosmiche

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

Dalla base di Capo Canaveral, nella Florida, è stato lanciato ieri sera un missile del tipo «Jupiter». Quasi subito il Pentagono, uscendo dal riserbo di cui aveva circondato precedenti esperimenti del genere, ha diramato un comunicato in cui non solo ha dato l'annunzio del lancio ma ha precisato il tipo dell'ordigno usato. In passato le Autorità si erano limitate a rendere noto l'avvenuto esperimento ma senza scendere in particolari di sorta, ieri sera invece è stato annunziato ufficialmente che lo «Jupiter» ha percorso la rotta voluta ed è andato a finire nell'area-obiettivo prestabilita. Tuttavia non è stata precisata la distanza da esso raggiunta in quanto si tratta di un segreto di alta importanza militare.

L'intenzione degli scienziati di effettuare un esperimento notturno era divenuta evidente verso le ore diciotto locali (ore ventiquattro italiane) quando era stato issato sull'apposito pennone il segnale d'allarme rappresentato da un pallone rosso. In seguito a ciò tutte le unità in navigazione nella zona di mare antistante Capo Canaveral provvidero a concentrarsi nella «zona di sicurezza».

Alle 19,30 lungo la spiaggia si era già raccolta la folla di persone che sempre accorre sul posto quando si preannunzia un lancio. Alle 19,45 sono stati accesi alcuni potenti riflettori che hanno illuminato la parte estrema del missile. Alle 20,05 un chiarore abbagliante ha avvolto lo Jupiter che pochi secondi dopo, accompagnato da un sibilo acuto, ha cominciato a salire lentamente verso il cielo, lasciandosi dietro una scia di fuoco dalla forma ovale. Mentre l'ordigno guadagnava quota, il sibilo degli apparati di lancio si è fatto assordante ed il fiammeggiante oggetto ha illuminato l'intera area.

Subito dopo il lancio il giornale Miami Herald ha cominciato a ricevere telefonate di persone che comunicavano di aver visto un «oggetto brillante» solcare il cielo. Miami si trova circa trecentoventi chilometri a sud di Capo Canaveral.

Lo Jupiter ha guadagnato quota dirigendosi verso sud-est, è scomparso per alcuni istanti in un banco di nubi ed è quindi riapparso simile ad una grossa stella. E' stato visibile per quasi due minuti e mezzo.

E' tuttora vivissima l'attesa per il lancio del missile Vanguard, il razzo che gli Stati Uniti stanno realizzando per trasportare nello spazio il satellite artificiale. La

Il «Viking» uno dei più potenti razzi radiocomandati sperimentali negli Stati Uniti

prova avrebbe già dovuto aver luogo nei giorni scorsi, ma ragioni di carattere meteorologico ne hanno consigliato il rinvio.

Nel frattempo, secondo alcune rivelazioni apprese ieri, gli scienziati americani hanno ormai predisposto un ampio programma di lavoro con il quale sperano di giungere alla realizzazione di giganteschi «osservatori-satelliti», capaci di ruotare attorno alla Terra ai limiti dello spazio per periodi di cent'anni ed anche più.

Un primo passo verso questo obiettivo è stato compiuto con il «progetto Stratoscope», un programma di ripresa fotografica ad alta quota che ha già fornito informazioni di grande importanza per gli sforzi che l'uomo sta compiendo al fine di rendersi padrone, per scopi industriali, della tremenda energia che si sviluppa al momento dello scoppio della Bomba all'idrogeno. Un secondo passo, identificabile nel «progetto Stratoscope II», si trova in un'avanzata fase di studio. Esso dovrebbe concretarsi entro il 1961 con il lancio di un grosso telescopio sospeso a un pallone ad altezze dalle quali sarà possibile fotografare l'Universo ...senza nessuna interferenza atmosferica.

Le previsioni dello strumento, nonostante il suo diametro di soli novanta centimetri, saranno superiori a quello del telescopio di Monte Palomar, che è fornito di una superficie riflettente del diametro di cinque metri. Questi due «progetti» dovrebbero fornire dati capaci di portare al «progetto Stratoscope III», ossia ad un satellite artificiale enormemente complesso, capace di registrare e riferire tutte le invisibili radiazioni che vengono emanate dal Sole e dalle stelle. Nelle sue successive manifestazioni, dato lo sviluppo che si sarà avuto nel frattempo nella tecnica relativa ai razzi, la missione diverrà veramente interplanetaria.

Questi piani, nei quali sono compresi i sogni più ambiziosi dell'uomo, sono stati riferiti dal dottor Lyman Spitzer, direttore dell'Osservatorio della Università di Princetown, e dal dott. Martin Schwarzschild, che fa parte anch'egli di tale Università ed è uno dei dirigenti del «progetto Stratoscope I». Nel quadro di tale progetto sono già state innalzate in cielo, a circa trentadue chilometri di altezza, macchine fotografiche appese ad un pallone. Nella prima di queste prove, effettuata il 21 settembre, sono state ottenute fotografie del Sole, mentre il 17 ottobre, nel corso della seconda prova, è stato ottenuto un interessante film della corona solare.

E' stato così possibile disporre di fotografie di una chiarezza sinora mai realizzata e dalle quali è apparsa l'esistenza, sinora sconosciuta, di «strutture» di masse gassose ascendenti calde e fredde. Queste «strutture» si formerebbero attraverso l'azione di potenti campi magnetici sui gas caldi. Il dottor Spitzer ha detto che le riprese fotografiche potrebbero aiutare gli scienziati nella loro ricerca dei mezzi con cui padroneggiare le temperature di milioni di gradi, provocate dalle reazioni termonucleari. Mandando degli apparati fotografici a trentadue chilometri d'altezza, dove l'aria è estremamente rarefatta, si eliminano interferenze atmosferiche quali quelle che rendono tremolante la luce delle stelle e fanno sembrare sfocate le fotografie di Marte e altri pianeti.

Gli scienziati, comunque, attendono ansiosamente la realizzazione del «progetto Stratoscope II», che dovrebbe essere attuabile nel 1961. Il telescopio che verrà lanciato nello spazio sarà munito di lenti che potranno essere messe a fuoco dai posti di controllo terrestri e da un apparato per la ripresa televisiva. Si otterranno così fotografie nitidissime di qualunque oggetto, sia esso la Luna, un pianeta o una stella.

Gli «osservatori satelliti» progettati da Spitzer si trovano ancora in una fase di studio non molto avanzata, ma lo scienziato non dubita della loro realizzazione. Con essi sarà possibile effettuare esperimenti più completi e complessi di quelli progettati dagli Stati Uniti e dalla Russia per l'Anno internazionale geofisico in corso.

Arnold S. Kribler

Paragoni severi e forse parziali

Un inglese critica gli alberghi italiani

Non risparmia, nei suoi apprezzamenti, neppure le colazioni (scarse) e gli autobus (affollati e pericolosi) - Tuttavia conclude che in Italia "vi è tanta gente simpatica e, ne son certo, onesta"

Londra, mercoledì sera.

Un giornalista inglese, Philip Phillis, del *Daily Herald*, rientrato in Inghilterra da una settimana in Italia, scrive sul suo giornale che gli alberghi, le prime colazioni, gli autobus e le ferrovie italiane sono terribili. Malgrado ciò Phillis afferma di aver trascorso in Italia un periodo magnifico perché «è un bel paese e vi è tanta gente simpatica e, ne sono certo, onesta».

Dopo essersi scusato coi suoi compatrioti per averli derisi nel sentirli dichiarare al loro ritorno in patria di aver provato come un nodo alla gola alla vista dei verdi campi di Inghilterra, in quanto una esperienza del genere ormai l'ha fatta anche lui, il giornalista fa un paragone tra come vanno le cose in Inghilterra, secondo lui, e sul continente per quanto si riferisce ad alcuni settori. E comincia dagli alberghi.

«Gli alberghi inglesi. Magnifici! In Italia ho soggiornato in alberghi di prim'ordine in cui la carta da parati stava staccandosi, letti antiquati con materassi pieni di buche; niente acqua calda ed una luce così debole da non poter leggere. E' raro che nelle camere vi siano tappeti. Inoltre ho trovato stanze da bagno chiuse che si aprivano solo versando quattro scellini extra.

«I breakfasts inglesi. Magnifici! Grazie tanto. Nessuna prima colazione continentale fa per me. In Italia, quando al mattino scendevo per la prima colazione, dopo aver trascorso una notte quasi insonne, trovavo due panini, un cucchiaino di marmellata, una tazza di caffè e così poco burro che ero costretto a comprarne ancora».

Passando a parlare degli autobus trova che in Inghilterra sono magnifici e giura che mai più si lamenterà per gli autobus di Londra o per la coda che può essere costretto a fare prima di prenderli, e così continua: «A Roma non fanno la coda, ma quando l'autobus arriva, tutti si graffiano e si spingono l'un l'altro per salirci. Ed una volta che siete sopra vi aspetta un'altra lotta per uscirne. E tutto questo vi succede perché siete riuscito a salire su di un autobus in mezzo al vorticoso traffico di Roma. Esso raggiunge la media di quasi 80 km. all'ora e qualsiasi falso movimento può significare la morte».

«Le ferrovie inglesi. Meravigliose! Mai più mi lamenterò per i 9 scellini e 3 pence necessari per il pasto: sul Continente ho pagato 25 scellini e ho mangiato malissimo. Comodità non ve ne sono sui treni europei. Non vi è posto per nessuno: i corridoi e gli scompartimenti sono pieni di umanità che suda e del suo bagaglio.

«Inglesi all'estero. Sono derubati. La principale occupazione degli italiani sembra essere quella di truffare gli stranieri. Per una tazzina di caffè ed un sandwich mi sono stati chiesti 6 scellini. Avendo tentato di conoscere il prezzo del caffè mi sono state fatte molte scuse per l'errore e mi sono stati restituiti due scellini».

Auto tra la folla dopo una sciagura stradale

Feriti 4 carabinieri e un cronista

Trento, mercoledì sera.

Verso le 22 della scorsa notte una «1100» pilotata dall'impiegato cinquantenne Silvano Moro, da Como, con a bordo il ventiduenne Antonio Farinetti, da Torino, è andata a cozzare sul rettifilo di San Michele all'Adige, a circa 15 chilometri dalla nostra città, contro un motocarro guidato dal cinquantenne Ottorino De Manincor, da Trento. Quest'ultimo dopo un pauroso sbandamento del motocarro veniva proiettato contro il cofano dell'autovettura e rimaneva ucciso sul colpo per lo schiacciamento del cranio, mentre il figlio che gli sedeva accanto riportava ferite non gravi.

La «1100» proseguiva nella sua folle corsa andando a finire contro un paracarro sul lato sinistro della strada. Il Moro e il suo compagno di viaggio torinese riportavano ferite multiple in tutto il corpo e dovevano essere trasportati d'urgenza all'ospedale di Trento.

Circa una mezz'ora dopo, mentre i carabinieri e gli agenti della polizia stradale stavano facendo i rilievi in mezzo alla strada, sopraggiungeva come un bolide da Trento una autovettura guidata dal geometra Benedetto Filosa, di 35 anni, da Messina. Il guidatore non scorgeva evidentemente i segnali luminosi e piombava a tutta velocità sul gruppo di persone. Il maresciallo dei carabinieri Segala del nucleo di polizia giudiziaria di Trento e i carabinieri De Paoli, Pantaleo e Spano, della stazione di San Michele all'Adige venivano investiti in pieno e trascinati per una quindicina di metri. Uguale sorte subiva anche un cronista del quotidiano locale, l'«Adige», Elio Conighi, che si trovava sul posto per i rilievi del caso.

Tutti e cinque rimanevano feriti e venivano trasportati d'urgenza al nostro ospedale, dove i medici riscontravano loro ferite multiple e contusioni in tutto il corpo.

Trovata morta nel suo alloggio

Oscuro delitto presso Gallarate - La vittima fu uccisa con un colpo alla nuca - Escluso il movente del furto

Milano, mercoledì sera.

A Jerago, piccolo comune del Gallaratese, la 68enne Jole Bardelli è stata misteriosamente uccisa. Così ha stabilito l'autorità giudiziaria a conclusione delle prime indagini sulla morte della donna.

Il fatto risale a domenica scorsa, quando alcuni vicini di casa trovarono la Bardelli nella sua modesta stanza in via Indipendenza 4, riversa sul pavimento, priva di vita. La morte in un primo tempo fu attribuita a disgrazia; si pensò che la poveretta fosse caduta anche per il fatto che per una malattia agli arti inferiori mal si reggeva sulle gambe.

Dall'autorità giudiziaria fu però ordinata la necroscopia del cadavere. Così, inaspettatamente, si è accertato che si tratta di omicidio provocato da un colpo di un corpo contundente alla nuca.

Chi ha ucciso? Questo l'interrogativo che assilla in queste prime ore di febbrili indagini i carabinieri di Gallarate. Jole Bardelli viveva sola, non aveva altri parenti che due nipoti abitanti in altra località. L'abitazione è stata trovata in perfetto ordine: è escluso quindi il furto. I vicini di casa hanno inoltre dichiarato di non aver notato nella giornata di domenica persone sconosciute aggirarsi nei pressi di via Indipendenza.

Commerciante biellese condannato per bancarotta

Biella, mercoledì sera.

Il pretore stamane ha inflitto 6 mesi di reclusione, con la condizionale, alla commerciante Olimpia Fava in Castellaro, di 48 anni, titolare di un negozio dichiarato fallito il 26 settembre dello scorso anno. La Castellaro era accusata di bancarotta semplice perché prima del dissesto non aveva tenuto i libri contabili prescritti dalla legge. Il magistrato ha pure dichiarato la donna inabile per un anno a esercitare attività commerciale.

Rinvenuta cadavere la cameriera scomparsa

ROMA, mercoledì sera.

Il cadavere di donna ritrovato ieri nelle acque del canale Fiumicino, è stato identificato per quello della domestica Zenzoni di 23 anni. La Zenzoni nella notte del 17 scorso si era allontanata dall'abitazione dei signori Vitale, in via Giuseppe De Notaris 1, calandosi dalla finestra vestita solo degli indumenti più intimi.

Un sasso lanciato contro il diretto di Roma

Alessandria, mercoledì sera.

La notte scorsa è stato lanciato da uno sconosciuto, nei pressi di Solero, contro il diretto Torino-Roma, un grosso sasso, che ha mandato in frantumi un finestrino di una vettura-letto. Nello scompartimento dormivano alcuni viaggiatori, ma per fortuna nessuno è stato colpito né dal sasso né dai frantumi del vetro.

L'atto vandalico ricorda quelli compiuti a ripetizione nei pressi di Asti, lungo la stessa linea, oltre un mese fa, dal pastore Giuseppe Olivaldo di 19 anni, tratto in seguito in arresto dai carabinieri, che hanno iniziato anche questa volta pronte indagini.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il nuovo cartellone della stagione lirica a Torino

"Il turco in Italia,, prima opera della stagione

Il ricco programma comprende fra l'altro: «Rigoletto», «Manon», «Bohème» e lavori di Menotti e Lualdi

La sera del 7 novembre avrà inizio al teatro Carignano la stagione lirica dell'Ente autonomo del teatro Regio. E' ormai consuetudine dividere in due cicli il programma di rappresentazioni. La prima parte viene eseguita in primavera al teatro «Nuovo»; la seconda al «Carignano». Gli scopi da raggiungere sono evidenti: mentre in primavera, con il tempo buono, è più facile per il pubblico raggiungere il Palazzo di Torino-Esposizioni, dove ha sede il «Nuovo», d'autunno è più comodo il «Carignano» e naturalmente maggiore è l'affluenza degli spettatori.

Le rappresentazioni liriche a Torino sono poche in confronto a quelle che vengono date in altri capoluoghi, ma bisogna riconoscere che l'Ente autonomo del Regio cerca di sopperire a questo svantaggio mettendo in scena opere di alto livello artistico e con esecutori di prim'ordine. Le opere vengono scelte dal sovraintendente, maestro Negrelli, con il consenso del Sindaco che è presidente dell'Ente.

Al teatro Nuovo, in considerazione del suo spazioso palcoscenico, vengono presentati «lavori di massa»: vi abbiamo veduto un ottimo «Principe Igor», i balletti del marchese De Cuevas, l'«Aida», il «Mefistofele» ed altri ancora mentre al Carignano, per l'ambiente ristretto ma graziosissimo, si preferiscono opere del settecento e del primo ottocento o quelle che non richiedono molti personaggi.

La stagione lirica si aprirà quest'anno con Il Turco in Italia di Rossini. L'opera del grande musicista pesarese non ebbe molta fortuna, anzi cadde nell'oblio dopo poche rappresentazioni. Il maestro Gavazzeni la riesumò nel 1954 rappresentandola a Palermo. In pochi anni, essa fece il giro di quasi tutti i palcoscenici d'Europa e recentemente fu data a Parigi, al Festival della Lirica italiana, ottenendo uno strepitoso successo. Lo stesso complesso artistico che eseguì il Turco a Parigi verrà al Carignano e, come allora, sarà diretto dal maestro Oliviero de Fabritiis. I cantanti saranno Nicola Rossi Lemeni, Eugenia Ratti, Melchiorre Luise, Agostino Lazzari e Mariano Stabile.

La seconda opera sarà Rigoletto, melodramma di cartellone e da gran pubblico. Daranno vita ai personaggi verdiani il tenore Gianni Poggi (giunto recentemente dall'America dove raccolse lusinghieri successi appunto con il Rigoletto), il baritono Ugo Savarese che sarà il protagonista e Gianna D'Angelo nella parte di Gilda. Il maestro sarà Franco Ghione.

Seguirà un'interessante «trittico» formato da Rita di Donizetti, Amelia al Ballo di Menotti e un intermezzo giocoso di Adriano Lualdi, Le furie di Arlecchino. Diamo un breve cenno soprattutto di Rita, opera mai presentata al pubblico torinese. Donizetti la scrisse nel [illegible] (col titolo Deux hommes et une femme) in una sera a Parigi, dove il compositore si trovava per firmare un contratto con il direttore dell'«Opéra». L'impresario rinviava di qualche giorno la conclusione dell'accordo e quindi Donizetti per «ammazzare» il tempo scrisse Rita, opera che non ebbe il piacere di ascoltare, poichè venne rappresentata postuma nel 1860.

Nella stessa serata verranno eseguite Amelia al Ballo di Menotti, opera già conosciuta dal pubblico torinese perchè fu messa in scena al Nuovo nel 1954 e l'intermezzo Le furie di Arlecchino. Per il «trittico» gli interpreti saranno: Luigi Alva, Dora Gatta, Renato Capecchi, Angelo Corti per Rita; Alvinio Misciano, Rita Poli, Dora Gatta per Amelia al Ballo, ed infine, per il terzo lavoro Sergio Tedesco e Mafalda Micheluzzi.

Seguirà la Manon di Massenet, capolavoro del musicista francese, una opera conosciuta e amata, tratta dal romanzo dell'abate Prévost: una delicata vicenda d'amore da cui scaturisce una viva forza drammatica e passionale. Gli interpreti saranno Elena Rizzieri, Alvinio Misciano, Guido Mazzini; il maestro Franco Ghione.

Conclude il cartellone la Bohème di Puccini. E' un'opera che detiene il record di rappresentazioni in tutti i teatri del mondo. L'elenco artistico comprende molti fra i migliori interpreti dell'opera pucciniana: Rosanna Carteri, Eugenio Fernandi, Giuseppe Valdengo.

g.

Rosanna Carteri, il celebre soprano che interpreterà la parte di Mimì nella «Bohème» di Puccini.

Il dramma di un burattinaio e la burla di un ciabattino

Due nuovi film: "I diffamatori,, di R. Rowland e "Il capitano di Koepenick,, di H. Kautner

Sulle infamie [illegible] da certa stampa americana [illegible] vota dello scandalo, si sono già visti molti film: tra i buoni è da mettere questo «Slander», che compare sui nostri schermi col titolo I diffamatori (regia di Roy Rowland, soggetto di Harry W. Junkin). La vittima di turno è il giovane Scott Martin, che sposato a una deliziosa Connie e padre d'un simpatico piccino, dopo anni di strettezze e di affanni, ha la fortuna di dar nell'amore della televisione americana presentando uno spettacolo di marionette. La sua celebrità sale in pochi giorni ed ecco Scott divenire il beniamino dei bambini d'America. Quando grazie a lauti contratti stanno per fioccare i sospirati dollari, scoppia la tragedia. Nel passato di Scott è una macchia: cresciuto in un ambiente miserabile, poco più che ragazzo egli commise, senza vera volontà di delinquere, per disperazione, una rapina a mano armata; indi fu condannato a quattro anni di reclusione. La moglie sa di un passato; il figliolino non ancora.

Ecco che il signor Manley, direttore della rivista «La verità vera», un turpe foglio che mangia maccheroni quando può divulgare un fatto infamante, scopre questa macchia e s'appresta a renderla nota al suo purtroppo numeroso pubblico di lettori. Ma prima il furfante chiama a sè la signora Connie, promettendogli di rinunciare a pubblicarla purchè suo marito gli fornisca notizie a danno d'una terza persona da lui praticata in gioventù. L'onesto Scott non ne vuol sapere; e poichè sua moglie, che teme la rovina, vorrebbe invece ch'egli accettasse la condizione proposta dal ricattatore, la coppia si disunisce sì che, ancor prima che la bomba sia scoppiata, il signor Manley può dire d'aver già rovinato una famiglia.

Ma questo è ancora niente. Quando la rivista esce e il povero Scott ne sente i più dolorosi effetti professionali, i compagni di scuola del piccolo Joey si mettono a chiamarlo figlio d'un [illegible] di galera; e il poverino, per non sentirli, attraversa a schizzo la strada. Vien falciato sotto le ruote d'un'automobile, morendo sull'istante. Al colmo della sventura, Scott accetta la proposta d'un amico, di prendersi un piccolo sfogo alla televisione. Con parole commosse il povero padre racconta la sua disgrazia, indicando alla pubblica esecrazione l'infame rivista. Il colpo riesce, l'opinione pubblica si dichiara per lui e la rivista vede ammontare la «resa» in modo incredibile. Ma noi vogliamo il castigo del direttore! ed eccoci serviti. Mentre Manley gongola di udire lo sfogo di Scott alla televisione, pensando ch'esso sia per procurargli una gratuita quanto immensa pubblicità, la madre di lui, una vecchietta alcoolizzata ma di severi principii, è talmente disgustata dalla condotta del figlio, che afferrata una rivoltella, gliela scarica addosso.

Il film è fatto bene: e dicendo «fatto» ne indichiamo l'artificio. Ottimi i protagonisti che sono Van Johnson, [illegible] semplicità efficace, commovente, e la finissima Ann Blyth dalla carnagione di magnolia. L'ignobile ricattatore è Steve Cochran.

Il capitano di Koepenick è un film a colori che rappresentò degnamente la Germania alla penultima mostra di Venezia. Con molta cura, specie nella ricostruzione dell'ambiente e nel colore del tempo, rievoca la memorabile burla di sapore antimilitaristico, ideata e condotta da un umile calzolaio, Wilhelm Voigt, nella Berlino di cinquant'anni fa. Avendo avuto modo, in carcere, di meditare sull'efficacia visiva delle divise militari, il furbacchione, tosto che ne fu dimesso, si rinfantocciò con una montura di capitano, e con piglio imperatorio, facendosi seguire da un plotoncino di soldati, mosse alla conquista della [illegible] municipale di Kopenick. Il film ha tratti assai divertenti, e pur con qualche grossezza di grana, porta in fondo la satira che s'era proposto di fare del mito militaristico. Efficace, fra gli altri bravi interpreti, il divertente protagonista Heinz Rühmann.

p.

Successo di "Trappola per topi,, al Carignano

Pericoloso per la zia il veleno dei sorci

La ricca, ricchissima signora Ursula ha un nipote scioperato: un nipote che dilapida patrimoni in giochi d'azzardo, donne e crapula e trascura sfrontatamente una bella e giovane moglie. La vecchia, indignata, lo chiama a sè e gli dà una solenne lavata di capo: e intanto — gioco stupido e crudele — si diverte a tormentare un topolino in gabbia e alla fine lo ammazza con il veleno. Alla richiesta di denaro del nipote risponde praticamente con un no. Il giovanotto, che ha le tasche piene di cambiali in protesto, decide d'ereditare alla svelta: versa il veleno dei topi in un bicchierino di liquore, la vecchia beve e cade stecchita dopo molti sussulti. Prima di morire definitivamente lancia all'indirizzo dell'assassino una roca maledizione: «Tu non avrai i miei quattrini!».

Al second'atto troviamo il nipote e l'ignara moglie sistemati nel palazzo della defunta. I soldi corrono a fiumi, ma il giovanotto non può goderseli: è tormentato da orribili visioni, crede di scorgere la morta ovunque. Ad un certo momento la ravvisa nelle fattezze di un'innocua e sventurata governante, poi — precipitando le sue condizioni mentali — scambia anche la suocera per l'assassinata. E beve, beve senza ritegno. Ormai tutti sospettano di lui. Chi lo mette alle strette è la suocera, una donna ardita e intraprendente, che fiuta il delitto, interroga una fida cameriera della morta, apprende particolari rivelatori e infine affronta e inchioda alle sue responsabilità il genero fellone. Questi non trova altro di meglio che appartarsi in giardino ed spararsi una revolverata alla testa, fra la soddisfazione generale. La moglie [illegible], ma è giovane, bionda e il nero le sta bene: si consolerà certamente fra le braccia di un simpatico dottore.

Questa, in sintesi, è la trama della commedia gialla «Trappola per topi» di Alessandro De Stefani, che la compagnia di Cesarina Gheraldi e Leonardo Severini ha presentato ieri sera al teatro Carignano. Anche se il testo — che pure si avvaleva di un buon dialogo — non era del tutto convincente e non aveva quel crescendo d'orrore e di mistero che si conviene ad un «giallo» di classe, gli attori si sono prodigati lodevolmente: un particolare plauso a Cesarina Gheraldi che ha sostenuto con ottimi risultati 3 parti: la vecchia uccisa, la governante, la suocera. Ricordiamo ancora il Severini, cinico e fosco omicida, la Cosetia, la Quattrini, la Giovine. Cordiali applausi, specie al primo atto. Da stasera si replica.

*

A Torino il concorso per l'«Armonica d'oro»

Il Club Armonicisti Torinesi, si appresta ad assegnare l'«Armonica d'oro 1957» al miglior complesso di armoniche a bocca d'Italia.

L'armonica a bocca conta in Italia almeno un milione di appassionati quasi tutti associati a club: il Club torinese con i suoi seicento soci è uno dei principali d'Italia. La fortuna di questo strumento cominciò con l'arrivo in Italia dei primi film e delle prime incisioni fonografiche dei Borrah Minnevitch, il famoso complesso.

Anche in Italia vi sono noti solisti e ottimi complessi: il milanese Willy Burger, attualmente numero di attrazione della rivista di Pinuccia Nava, è campione del mondo 1955. Il torinese Franco De Gemini, segretario del Club armonicisti torinesi, ha formato il primo gruppo di armoniche a bocca d'Italia, che ha partecipato a numerosissime trasmissioni radiofoniche e televisive.

Oggi e domani alla radio

Concerto alle 21.05 sul Programma Nazionale
Alle 21, sul Secondo: Canto di queste canzoni
Alla televisione, ore 21, dal Parco zoologico di Amburgo-Stellingen: L'amico degli animali

MERCOLEDI' 23 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,1, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi [illegible] - 17,30: [illegible] - 18: Fantasia musicale [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,5, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra diretta da Guido Cergoli - [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 14: Oggi in vetrina - 14,30: [illegible] - 15: La vedetta dei giorni: Frank Sinatra - 15,15: [illegible] - 18: «Tempi difficili», romanzo di Charles Dickens [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: Storia linguistica dell'Europa - 19,30: Musiche di Z. Kodaly - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 22,45: La musica per violino - 23,15: [illegible] per la Radio.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - [illegible] - 21: [illegible] - 22,30: Il cavaliere [illegible] - 23: Telegiornale (2ª edizione).

Il pianista Gulda apre la stagione al Conservatorio

Questa sera, alle 21,15, per l'Unione musicale studentesca, si apre al Conservatorio la stagione di concerti delle tre società collegate. Il pianista Friedrich Gulda eseguirà musiche di Mozart, Gluck e Debussy. Il concerto è in abbonamento, biglietti per i non soci (800 e 300 lire) alla biglietteria de «La Stampa» e al Conservatorio prima del concerto.

Arresti in massa

LXIII. — La vita è difficile per i superstiti della banda Dillinger. Dopo la morte del capo, è la volta di Homer Van Meter che soccombe in uno scontro con la polizia. Nelson, detto «Faccia di bimbo», che si era nascosto nel Nevada, deve lasciare il suo rifugio. Con la moglie ed il fedele Chase parte, ma individuato, soccombe in uno scontro con la polizia. Paul Chase, illudendosi che la polizia non l'abbia riconosciuto, dopo aver lungamente peregrinato va ad assumere un lavoro in una stazione d'allevamento di avannotti. Egli spera di venire dimenticato, ma non sa invece che la polizia sta ricostruendo la sua vita. Giovane di buona famiglia, dopo aver fatto l'allievo cow-boy e l'autista presso un tenutario di bische, si era associato a Nelson, divenendone il confidente e l'amico. Come uomo di fiducia una volta Chase aveva acquistato una vettura al nome di [illegible] Rogers e poi sulla macchina aveva partecipato col suo amico [illegible] alla prima impresa brigantesca, uccidendo un pacifico cittadino di Minneapolis. Dopo di averlo lasciato in disparte per un po' di tempo, Nelson chiama Chase a partecipare all'assalto di una banca. Per l'impresa Chase fa preparare apposite corazze che vengono collaudate di notte. Ma l'assalto richiama l'attenzione della polizia, e nello scontro viene ucciso un agente, mentre due componenti la banda di Nelson sono feriti gravemente.

Nelson ed i suoi accoliti durano fatica a riportare al loro quartier generale i due feriti. Quando Fatso Negri, il fornitore delle corazze, arriva al quartiere generale all'ora prevista, si accorge che oltre ai due feriti anche Nelson è stato toccato. Egli ha ricevuto un colpo di carabina nella corazza. La carne è stata appena sfiorata, ma Nelson lamenta un malessere generale e una

DILLINGER

forte emicrania. «E' stato Dio a salvargli la vita, mediante questa corazza» dice Chase. E Fatso Negri, senza ironia replica: «E tu allora, sei stato l'istrumento di Dio, poichè le corazze sono state ordinate da te». Chase gli porge una borsa: «Tieni — gli dice — nascondila per noi. E' il nostro bottino: 14.000 dollari; ne lasci tremila per te, per il tuo disturbo». Qualche giorno dopo, come scoppio di fulmine, si sparge la voce dell'uccisione di Dillinger ad opera dei G-men e la notizia ha il potere di spaventare tanto Nelson, Chase e Negri da farli fuggire nel Nevada. Tutto questo la polizia viene a saperlo; pertanto ora non le resta che fare le ricerche di Chase, e poichè è risaputo che i criminali

vanno volentieri a nascondersi nei luoghi che conoscono, la polizia segue questa pista per ritrovare Chase che viene finalmente scovato nell'allevamento di avannotti di Mount Shasta. E la cosa è tanto inaspettata quanto fulminea. Infatti Chase si trova a tu per tu con i G-men che, venuti per fare degli accertamenti, e riconosciutolo, si impadroniscono di lui in un batter d'occhio senza dargli tempo di difendersi. Anche Helen Gillis che è andata a rifugiarsi presso una sorella a Bremerton nello Stato di Washington, viene riconosciuta ed arrestata. La polizia mette pure le mani su Fatso Negri, pallida e scialba figura nella banda di Nelson. E già che ci sono, i G-men vanno ad arrestare anche il vecchio tenutario della clinica che ha dato ricetto ai banditi nella sua casa di cura di Vallejo, e arresta pure degli uscieri, dei croupiers, dei fabbricanti di corazze, e tutti coloro che direttamente e indirettamente hanno avuto a che fare con la famigerata banda. Quasi tutti

vengono condannati a pene relativamente leggere. Quanto a Chase, passibile della pena di morte, viene aiutato dalla sua buona sorte, e grazie all'abilità del suo avvocato vede commutata la pena di morte in quella del carcere a vita. E così Paul Chase va ad espiare la

sua pena nel penitenziario di Alcatraz, su di una roccia desolata nella rada di San Francisco, dove qualche anno dopo incontra il più illustre di tutti i gangsters, Al Capone, che deve scontare una condanna di undici anni di bagno per evasione fiscale.

Segue: Pierpont si ribella

ULTIME NOTIZIE

TENTA DI RIDARE UN GOVERNO ALLA FRANCIA

MOLLET: "Ho accettato perché il Paese è in pericolo,,

Lunedì prossimo chiederà l'investitura alla Camera, alla quale esporrebbe un «programma-bomba»: le proprie dimissioni in capo a quattro mesi, durante i quali dovrà essere attuata una riforma delle istituzioni - Chiederà anche pieni poteri in materia economica e finanziaria; ma i partiti sono esitanti

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il circolo dei candidati alla presidenza del Consiglio si è richiuso, dopo un lungo giro, sul socialista Guy Mollet il quale secondo le previsioni odierne si presenterà alla Camera lunedì prossimo per chiedere l'investitura. «Ho accettato — ha detto Guy Mollet — perché il regime e il Paese sono in pericolo».

Non è certo tuttavia che il gentlemen's agreement fra il capo socialista e il capo delle destre parlamentari, concluso ieri alla fine di lunghe conversazioni a quattr'occhi, sia chiaro. L'accordo [illegible] non appare totale e l'atteggiamento delle destre non è ancora sicuro, poiché Pinay non ha ottenuto da Mollet che egli rinunci all'applicazione del piano sociale del ministro Gazier.

Anche incompleto, però, l'accordo permette a Mollet di fare un tentativo che secondo ogni probabilità sarà portato a buon termine, perché il presidente della Repubblica ha fatto personalmente pressione sui partiti; [illegible] che la Francia abbia un governo al più presto e non è più possibile farne uno senza i socialisti.

Negli ambienti socialisti si assicura del resto che Guy Mollet intende assumere il potere, per ora, per realizzare un programma limitato. Il suo discorso-programma conterrebbe una «bomba»: l'intenzione di dimettersi in capo a quattro mesi, durante i quali dovrà essere votata una riforma delle istituzioni.

Guy Mollet infatti vorrebbe far ristabilire la cosiddetta «maggioranza costituzionale» (composta dalla metà della Camera più un deputato) per l'investitura del presidente del Consiglio (da notare che venne soppressa per rendere meno difficili le risoluzioni della crisi); vorrebbe far sopprimere inoltre l'obbligo di essere presenti per votare e la cosiddetta «questione di fiducia», la quale permette a un governo di rimanere al potere se la maggioranza che disapprova la sua politica non raggiunge la cifra di quella detta costituzionale.

Questo progetto di riforma è parzialmente approvato dagli indipendenti e dai democristiani, i quali tuttavia vorranno precisazioni su alcuni punti, così come non solleva alcuna obiezione l'idea di ripresentare al Parlamento la legge cornice per l'Algeria. Più reticenti sono invece i partiti circa i pieni poteri che Guy Mollet esige per risolvere i problemi economici e finanziari. I partiti glieli concederanno soltanto se il «leader» socialista si impegnerà a non allontanarsi dai rimedi contenuti nel rapporto di Robert Schuman al Presidente della Repubblica; e qui sorgerà di certo qualche difficoltà a proposito del piano sociale e del Ministero delle Finanze. La destra non vuole che un socialista sia a capo di tale Ministero e vorrebbe che ad esso andasse Robert Schuman per il quale invece i democristiani [illegible] intenzione di chiedere il Ministero degli Esteri che i socialisti desiderano lasciare a Christian Pineau.

Il proposito di Mollet di portare le dimissioni a René Coty in capo a quattro mesi faciliterà tuttavia il compito del «leader» socialista. Questo suo governo appare fin dall'inizio un ministero di transizione inteso a risolvere i problemi più urgenti e a dar modo ai dissensi di placarsi affinché un governo più solido, magari non lo stesso Mollet, sia possibile più tardi.

L. Mannucci

Così è composto il nuovo Comitato centrale del partito di Saragat

I nomi dei 61 eletti delle tre correnti

Roma, mercoledì sera.

Nelle prime ore di questa mattina sono state ultimate nella sede della federazione romana del P.S.D.I. le operazioni di scrutinio dei voti preferenziali. Gli eletti di ciascuna corrente in seno al Comitato centrale del partito sono i seguenti.

Autonomia Socialista: *Matteotti, Ariosto, Vigorelli, Salari, [illegible].*

Democrazia Socialista: *[illegible].*

Unità Socialista: *Grimaldi, Zagari, Faravelli, Mondolfo, Ferrari, Bernabei, Bonfantini, [illegible].*

Fedeltà Socialista: *Saragat, Tanassi, Bucalossi, Romita, Santoro, Preti, Cucchi, Ippolito, Righetti, Cecchorini, Cariglia, Lupis, Becci, Battara, Lami Starnuti, Degli Esposti, Carmagnola, L'Ettore, Albasini, Napoli Dino, Russia, Urgo, Pecorile, Napoli Ettore, Dierna, Ricciardi, Pandolfo, Lombardo, Conti.*

Passate le tempestose giornate di Milano, i socialdemocratici stanno ora con maggior pacatezza riflettendo sui risultati del loro congresso. Tutti riconoscono, nonostante le polemiche degli ultimi giorni, che a Saragat spetta la massima direzione del partito per il modo come si è tenuto al di sopra della sua stessa corrente e per l'indiscutibile opera di moderazione e di unità che la sua azione può svolgere a favore del P.S.D.I. Saragat ha bisogno di un buon mese di riposo e fra oggi e domani partirà per la località di montagna che i medici gli avranno scelto. Quasi certamente, quindi, non parteciperà alla prima riunione del Comitato Centrale che si terrà nella prossima settimana e che dovrà eleggere la nuova Direzione e quindi la Segreteria.

Gli accordi, tuttavia, non sembrano così facili come si riteneva. Simonini ha condizionato il suo appoggio alla corrente di centro con una presa di posizione molto dura: la estromissione, cioè, dalla Direzione di tutti gli esponenti dell'apparato che, a dire della destra, si sarebbero impadroniti dei posti-chiave del partito, facendo leva sulla organizzazione e non sull'apporto della base. Fra i dirigenti da «far fuori» vi sarebbe lo stesso ex-segretario del partito Tanassi, ma non sembra che Saragat voglia sacrificare chi come appunto Tanassi, gli è stato molto vicino dopo la crisi Matteotti. Piuttosto il centro cerca di aspirare le posizioni della destra. Preti, che con Saragat dovrebbe reggere la segreteria del partito, si sta adoperando a avvicinare nuovamente a Saragat la corrente di Matteotti. Ma l'operazione appare alquanto difficile per la resistenza della sinistra di Zagari e Bonfantini, che si mantengono ancora in posizione abbastanza rigida nei confronti della corrente di centro.

Comunque molti sono fra gli estremisti dell'una e dell'altra parte, quelli che non vedono le cose alla maniera [illegible] di Simonini o di Zagari e pensano ora seriamente che si tratta più di continuare una polemica che si sarebbe dovuta esaurire a Milano, ma bisogna, invece, trovare l'unità di propositi e cominciare proprio da quei punti su cui a Milano si è avuta una certa qual confluenza.

Oltre alla leadership di Saragat, alla quale si è già accennato, quasi tutti si sono trovati d'accordo nel ritenere a[illegible]

[illegible] dopo le elezioni politiche il processo di unificazione socialista e nel mantenere [illegible] l'opposizione alla politica [illegible] (cui l'attuale governo monocolore è, secondo i socialdemocratici, [illegible] partito socialdemocratico), ma si può facilmente osservare che un partito non può «fallire» al suo congresso, se non, dinanzi al suo elettorato, ed è appunto a questo giudizio che il PSDI si sottoporrà nella prossima primavera.

Togliatti, intanto, a capo di una delegazione del PCI si accinge a partire per Mosca, per partecipare al quarantesimo anniversario della rivoluzione sovietica.

Pellecchia

L'incontro Ike - Macmillan

(Segue dalla 1a pagina)

Il rinvio è stato generalmente appoggiato dagli occidentali e dalle Nazioni libere con la speranza che in questi tre giorni l'Arabia Saudita riesca a portare a termine i suoi sforzi di mediazione, superando l'ostilità dei siriani. Re Saud infatti ha informato il Dipartimento di Stato che non intende rinunciare alla sua posizione intesa a riportare la pace nel mondo arabo, e tra i Paesi arabi e la Turchia. A questo proposito re Saud ha invitato nella sua residenza il ministro di Stato turco Fatin Zorlu, il quale è partito ieri sera da Ankara con un messaggio speciale del presidente Bayar e del Primo ministro Menderes.

Radio Damasco intanto ha diffuso un messaggio del ministro degli Esteri siriano nel quale si ricostruiscono le fasi della proposta di mediazione di re Saud e si precisa che «nella lettera inviata dal re dell'Arabia Saudita erano contenuti soltanto i suoi nobili sentimenti e l'espressione della sua simpatia nei confronti della Siria e del pan-arabismo, come pure la sua affermazione di voler fare tutto ciò che è nelle sua possibilità per salvare la Nazione araba da un pericolo catastrofico». Secondo il ministro siriano la vertenza fra il suo Paese e la Turchia non è tale che possa essere risolta con una mediazione, perché è soprattutto necessario che i turchi ritirino le proprie forze dal confine e cessino di interferire negli affari interni della Siria.

Una dimostrazione della fermezza americana di fronte alle manovre russe è data anche dalla dichiarazione di un alto comandante militare. Da bordo della «Rochester», l'ammiraglio Arleigh Burke[illegible], responsabile della VII Flotta, ha affermato che «gli Stati Uniti difenderanno la Turchia con ogni mezzo se essa verrà attaccata dalla Russia». Parlando della VII Flotta egli ha precisato che «le unità navali non andranno nel Mediterraneo a rinforzare la VI Flotta. In caso di necessità interverranno le unità atlantiche in appoggio alla flotta americana. La VII Flotta si recherà nell'Oceano Indiano. Dipenderà dalla situazione e dai suoi sviluppi che però ora sono imprevedibili. Noi ad ogni modo siamo pronti a tutto ed abbiamo preparato una serie di piani per fronteggiare qualsiasi situazione».

t.

Preceduta da clangori pubblicitari per la "prima,, del suo film

Arriva in Italia la bionda Mansfield

L'attrice è attesa per stasera all'aeroporto di Milano - A Ginevra ha candidamente dichiarato che credeva di trovare nella penisola un clima tropicale - Per questo si preparava a sfoggiare la sua collezione di costumi da bagno

L'attrice Jayne Mansfield, l'«atomica» americana

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

L'attrice americana Jayne Mansfield parte oggi dalla Svizzera per l'Italia dove si fermerà a Milano e a Roma per il lancio del suo film «Bionda esplosiva». La Mansfield partirà dopo colazione con un aereo della L.A.I. che la deporrà a Milano dopo le 18. Interrogata sulla sua visita in Italia, la biondissima attrice ha dichiarato di essere «felice» di recarsi nella terra del sole e di prepararsi fin d'ora a sfoggiare i numerosi costumi da bagno che fanno parte del suo guardaroba di ventinove colli, fra valige e bauli, che la segue nel giro europeo. E' stato, naturalmente, fatto presente alla Mansfield che la stagione anche in Italia non è propizia ai bagni e che nella penisola troverà appena un po' meno freddo di quanto ne abbia trovato in Belgio ed in Svizzera, i due paesi ultimamente da lei visitati e grande è stato lo stupore di Jayne, la quale credeva che il clima italiano fosse simile a quello dei Caraibi.

Nelle ore [illegible] ginevrine e zurighesi, la Mansfield si è dimostrata instancabile nelle visite a monumenti storici, bellezze naturali e passeggiate per le vie. Dappertutto la biondissima attrice è stata notata e seguita da un codazzo di giovani ai quali essa ha concesso di buona grazia autografi e sorrisi. Con grande facilità la Mansfield ha preso fra le mani visi di bambini ed ha detto «darling», sorridendo con sguardo materno, ma subito dopo si ergeva sulla slanciata figura e dedicava la sua attenzione ai grandi, specialmente agli uomini, che [illegible] se bene sono più tentati a frequentare le sale cinematografiche ove si proiettano i suoi film.

Come se si trattasse di un ministro o di un uomo di Stato, la Mansfield ha tenuto nella giornata di sosta a Ginevra e nelle poche ore passate a Zurigo, almeno tre conferenze stampa, alle quali la sua casa cinematografica, la «20th Century Fox» ha invitato numerosi giornalisti ed il pubblico di riguardo. Sottoposta continuamente a un fuoco di fila in sostanza alquanto crudele, la bella attrice ha tenuto testa, come meglio ha potuto alle domande più indiscrete.

E' stato evidente per tutti che, lei che ha cominciato la sua carriera imitando Marilyn Monroe, cerca di imitare Marilyn anche nell'astuto candore delle risposte e delle battute, sebbene appaia chiaro che in Jayne è presente una minore dose di sfacciataggine e forse proprio di candore, che le impedisce di avvicinare anche da lontano l'eleganza brillante di quelle classiche «monroiate» come le battute tipiche di Marilyn sono state definite.

Nella sua ultima riunione stampa, Jayne Mansfield è stata interrogata a lungo sulla sua visita in Italia. L'attrice è stata particolarmente benevola nel suo giudizio sugli italiani che essa ha conosciuto ad Hollywood. Ha detto molto bene di Rossano Brazzi, suo «grande amico» ed ha dichiarato di essere un'ammiratrice della cinematografia italiana. «Farebbe volentieri un film con un regista neorealista italiano?», hanno chiesto alla Mansfield. «Ne sarei veramente felice — ha risposto — perché ho sempre sperato di poter dimostrare che so anche lavorare in ruoli drammatici».

Sulle attrici e gli attori italiani, la Mansfield si è dimostrata particolarmente informata, specialmente per quanto la riguarda più da vicino, cioè sulla bellezza delle attrici. La Loren — che essa ha avvicinato ad Hollywood — non ha ottenuto molta ammirazione da parte di Jayne. Quando qualcuno gliel'ha decantata come una tipica bellezza italiana e le ha domandato se pensava che piacerà agli uomini americani, la Mansfield ha risposto che di ragazze come Sophia Loren anche gli Stati Uniti ne hanno in abbondanza. «Ed anche meglio», essa ha detto. E' stato chiaro che il giudizio di Jayne non era del tutto benevolo sulla neo-signora Ponti.

Più cordiale è apparso il giudizio della Mansfield per la Lollobrigida. L'ha definita una «cara e bella attrice», molto simpatica agli americani. Ha espresso il desiderio di incontrarla a Roma e di averla accanto alla prima del suo film «Bionda esplosiva».

Sui suoi futuri progetti artistici la Mansfield ha dichiarato di avere il più importante film in vista in una biografia della grande ed indimenticabile Jean Harlow. «E' una terribile e straordinaria storia» ha detto la Mansfield «quella di Jean Harlow ed io spero di essere all'altezza di questa grande attrice».

Del suo incontro di ieri l'altro con Rossellini all'aeroporto di Ginevra (lei giungeva da Bruxelles lui da Calcutta), la Mansfield ha detto che è stata felicissima di conoscere il padre del neo-realismo cinematografico. «E' un uomo estremamente intelligente e sensibile» ha detto. «Ne ho una impressione profonda...». Chi era presente all'incontro ha detto che fra la Mansfield e Rossellini, a parte le fotografie insieme, non sono state dette più di quattro parole. Esse erano: «How do you do?».

A. Gregoriades

Il cadavere scoperto nel parco della scuola

Ucciso a colpi di randello il bidello di un «college» inglese

Profonda impressione per il misterioso delitto anche perché l'istituto è tra i più noti del Surrey ed è frequentato da giovani della migliore società - Le indagini della polizia - Anche alcuni studenti sospettati

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Chi ha ucciso «l'Old Barty», Charles Barrett, il custode di uno dei più noti ed apprezzati colleges del Surrey? Questa la domanda che si ripetono un migliaio di studenti, i quali nutrivano per il sessantenne bidello l'affetto che solo i ragazzi sanno riporre in un buon vecchio brontolone, ma essa è ancora senza risposta. La polizia locale, alla quale è venuto ad aggiungersi un gruppo di componenti la squadra omicidi di Scotland Yard, sta attivamente indagando con l'aiuto di cani poliziotti. Nulla, però, fino a questo momento, è venuto a diradare il mistero sul delitto di cui è stato vittima il vecchio.

Il cadavere di Charles Barrett è stato trovato riverso in un'aiuola del parco. Era immerso in una pozza di sangue con il cranio sfondato. La polizia ha accertato un paio di circostanze che potranno, in un prossimo futuro, fornire le tracce per arrivare a mettere le mani sull'assassino o sugli assassini. E' emerso, infatti, che il povero custode era stato assassinato al termine di una violenta colluttazione. Nelle mani contratte del povero vecchio sono stati trovati infatti dei capelli, che sono stati passati all'ufficio scientifico, e un paio di fibre di stoffa rimaste tra le unghie del Barrett, fibre strappate dall'abito di un aggressore. Dal resto, nel terreno intorno al punto in cui è stato trovato il cadavere sono state scorte tracce di piedi molto confuse sul terreno umido. E anche la disposizione di queste tracce conferma una lotta piuttosto accanita.

Il vecchio bidello, e questo è risultato in modo indiscusso, è stato ucciso a colpi di manganello. L'arma del delitto, però, fino a questo momento, non è stata trovata. Si è pensato che potesse trattarsi anche di un comune bastone da passeggio o addirittura dell'impugnatura di un ombrello vibrata con estrema violenza sul capo dello sventurato.

Naturalmente la polizia ha iniziato subito l'esame di tutti i possibili indizi che si potevano trovare sul corpo e sugli abiti del vecchio, oltre a un vasto interrogatorio di quanti si trovavano nel college durante la notte del delitto. Sulla giacca del vecchio è stata trovata una macchia che ad un esame attento è risultata essere di sangue, e di sangue non appartenente al gruppo sanguigno dell'assassinato.

Nessun elemento valido è emerso dagli interrogatori compiuti fra i congiunti del vecchio guardiano, fra il personale del college e tra gli studenti. In tutti la costernazione è vivissima, e nelle dichiarazioni raccolte con estrema attenzione dagli agenti della polizia l'elemento sentimentale è così preponderante da non consentire di scoprire gli elementi che possono fornire qualche utile indicazione agli inquirenti.

Sino a questo momento l'ipotesi che viene formulata dalla polizia è abbastanza semplice. «Old Barty», nel compiere la sua consueta ispezione notturna nel parco, avrebbe trovato persone sospette; le avrebbe affrontate iniziando con loro una colluttazione durante la quale è stato ucciso. Naturalmente si pensa a criminali penetrati dall'esterno. Si parla, da qualcuno, con una certa serietà, di sospetti su due vagabondi, l'uno alto, robusto, con spalle da pugilatore, l'altro un ometto con stivaloni, forse un maturo fantino ritiratosi dalla professione, o un ex-garzone di stalla. Ma, a contrastare quest'ipotesi, c'è l'esistenza di un combattivo cane da guardia, che certamente non avrebbe lasciato penetrare nel parco degli sconosciuti senza dare un allarme che avrebbero sentito anche altri oltre al vecchio bidello. Questa circostanza avrebbe orientato gli inquirenti a cercare l'assassino tra le persone la cui presenza non avrebbe destato sospetti nell'animale, e non lo avrebbe indotto ad abbaiare.

La polizia mantiene in proposito il più assoluto riserbo. I giovani presenti nel collegio appartengono tutti a famiglie della migliore società. Tuttavia la lucentezza dei capelli biondi, strappati dalle mani contratte del vecchio, ha fatto sorgere dubbi piuttosto gravi anche nei confronti di un paio di studenti, che potrebbero essere stati sorpresi dal bidello a compiere qualcosa di illecito.

Alfredo Mollier

SETTE MORTI

Due navi mercantili speronate affondano

SUEZ, mercoledì sera.

Il vapore da carico inglese «Shillong» è affondato nel mar Rosso, in seguito a collisione con la petroliera belga «Purfina Congo».

Due persone sono rimaste uccise nella collisione, avvenuta circa 200 chilometri al largo di Suez. Altre 56 persone, fra cui sei passeggeri, tutte imbarcate sulla «Shillong», sono state tratte in salvo dopo che il mercantile è affondato.

Le operazioni di salvataggio sono state condotte, durante la notte e nel corso della tempesta che imperversava sulla parte settentrionale del Mar Rosso, dalla petroliera danese «Skotland», di 12.400 tonnellate.

Uno dei sei passeggeri della «Shillong», che partita da Londra era diretta in Giappone, si era imbarcato a Genova.

SAN PAOLO, mercoledì sera.

Il mercantile norvegese «Peter Jebsen», di 2407 tonnellate, è entrato ieri in collisione con il battello brasiliano «Vernia», di 600 tonnellate, che è affondato. Il comandante dell'unità brasiliana è deceduto. La nave norvegese è stata trattenuta a disposizione delle autorità, le quali hanno aperto un'inchiesta sul tragico fatto.

La collisione è avvenuta nel porto di Santos mentre la «Vernia» stava entrando e la «Peter Jebsen» uscendo dal porto stesso. Dalle prime notizie risulta che sarebbero morti anche quattro marinai brasiliani.

Chiarito il mistero di Firenze

L'«addormentata nel bosco» era fuggita con un soldato

Quest'ultimo ha abbandonato il suo reggimento a Trento portandosi dietro una pistola - La donna, sposata a un uomo attualmente in carcere, ha lasciato i suoi due bambini presso parenti - Forse volevano organizzare delle rapine

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Il mistero della «donna addormentata nel bosco» è già stato in parte chiarito dalle indagini svolte nella giornata di ieri dalla polizia fiorentina. Si tratta della giovane che due agenti della polizia stradale trovarono in un bosco costeggiante la via Cassia domenica mattina all'alba, mentre dormiva avvolta in una coperta. L'uomo che si trovava accanto a lei, appena scorti gli agenti, si allontanò precipitosamente scomparendo dalla circolazione. Sul ciglio della strada, all'altezza del bosco, si trovava una motocicletta targata TN sulla quale viaggiava la coppia. Queste circostanze fecero sorgere non pochi sospetti negli agenti, i quali ritennero opportuno condurre la donna a Firenze per gli accertamenti.

La polizia, dopo avere identificato la donna per Chiarina Nicola maritata Veneziani, di 24 anni, residente a Trento in via Brigata Acqui 15, e l'uomo che l'accompagnava per Umberto Bartolomedi, di 27 anni, militare di servizio presso il CAR di Trento, chiese subito informazioni alla Questura di quella città. La risposta non si fece attendere e così si è potuto sapere che il marito della donna, Giulio Veneziani, si trova in carcere a Trento dovendo espiare una condanna a 4 anni di reclusione per rapina. Il Bartolomedi, invece si era allontanato dal reggimento una decina di giorni or sono portandosi dietro una divisa e una pistola e per questo venne deferito all'autorità giudiziaria militare per diserzione e sottrazione di oggetti militari.

La Veneziani, prima di allontanarsi col Bartolomedi, aveva lasciato uno dei suoi bambini in casa con la propria madre e l'altro in quella dei genitori del marito.

Questi accertamenti hanno dissipato notevolmente il mistero da cui era apparsa circondata in un primo tempo la vicenda. Rimane tuttavia ancora da chiarire che cosa abbiano fatto la Veneziani e il Bartolomedi dopo la loro fuga da Trento. Alla polizia fiorentina è sorto qualche sospetto che la coppia potesse non essere estranea a una rapina avvenuta a Prato la notte del 2 ottobre ai danni del distributore di benzina Dante Pecchioli, che fu affrontato da una donna e da un uomo con una tecnica inconsueta. Mentre la strada era deserta, il Pecchioli sentì battere alla porta del distributore e dopo avere aperto si trovò di fronte a una giovane donna in preda alla più viva eccitazione, che gli chiese di telefonare alla pubblica assistenza per far trasportare all'ospedale il padre gravissimo. Mentre il Pecchioli eseguiva la telefonata, ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte un uomo con l'impermeabile, la sciarpa al collo e il cappello in testa che minacciandolo con un coltello da cucina, gli intimò di tirare fuori i denari. Anche la giovane avrebbe estratto un coltello per spalleggiare il compagno. Il Pecchioli si accasciò su una sedia, mentre la coppia, dopo avere rovistato nei cassetti e asportato 280 mila lire, si dileguava verso la periferia.

Tenuto conto di queste circostanze, è stato ritenuto utile effettuare un confronto fra il Pecchioli e la Veneziani, che si è svolto al commissariato di Prato. L'addetto al distributore si è pronunciato del tutto negativamente per quanto riguarda le caratteristiche fisiche della donna, riscontrando solo una certa somiglianza nella voce. Ha pure esaminato una fotografia del Bartolomedi che era in possesso della donna, ma non gli è sembrato che possa trattarsi dell'individuo che lo aveva rapinato.

Resta da spiegare il fatto come il Bartolomedi avesse fatto uso di un coltello da cucina dal momento che era in possesso di una pistola. La giovane donna, al momento del suo ritrovamento nel bosco di San Casciano, era in possesso di un coltello, ma si tratta di un temperino poco più grosso del normale. E' infine da rilevare che, secondo informazioni non controllate, la coppia si sarebbe allontanata da Trento una decina di giorni fa, mentre la rapina avvenne la notte del 2 ottobre. Se tali informazioni saranno confermate, è chiaro che della rapina di Prato non sarà più il caso di parlare. Si dovrà dunque accertare l'attività svolta dalla giovane coppia e in questo senso proseguono le indagini della polizia, mentre la Veneziani si trova tuttora in camera di sicurezza della Questura.

g. c.

IL MALTEMPO SULL'ITALIA SETTENTRIONALE

La bufera soffia ancora a Genova

Furiosa grandinata a Pegli - Temporali e fulmini a Ovada e ad Asti
Vento a 90 km. all'ora a Varese: case scoperchiate e alberi sradicati

Genova, mercoledì sera.

Dopo la burrasca di vento e d'acqua di stanotte, stamani il cielo è quasi sereno e le precipitazioni sono cessate. Ma la bufera soffia ancora.

La manifestazione temporalesca di ieri ha registrato, tra l'altro, raffiche di tramontana alla velocità di 100 chilometri orari. L'inizio del temporale si è avuto verso le 17 con un violento acquazzone accompagnato da tuoni e lampi.

Alle 20, mentre la pioggia aumentava d'intensità, come pure le scariche elettriche, la burrasca si è scatenata in pieno. In porto tre navi, sotto la spinta del vento, hanno dovuto essere assistite dai rimorchiatori e dagli ormeggiatori. Sono la petroliera «Potestas», il cargo «Adriaticum» e la motonave «Mosborg», che ha strisciato la poppa contro la banchina procurandosi qualche lieve danno. Però non si sono avute altre conseguenze, tanto che i vigili del fuoco non hanno avuto nessuna chiamata.

A Pegli, nel pomeriggio, è invece grandinato e per dieci minuti le strade sono rimaste imbiancate. Nella delegazione balneare si è abbattuto un fulmine contro un palo della luce. La temperatura ha subito un brusco abbassamento.

Stamane il vento di tramontana, come s'è detto, continua a soffiare, ma con una minore intensità.

Il maltempo ha fatto pure la sua comparsa in Piemonte.

Un [illegible] temporale si è scatenato questa notte, accompagnato da tuoni e fulmini, su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. Numerosi fulmini sono caduti in aperta campagna. La temperatura stamane a Ovada, alle ore 7 segnava 8 gradi.

Su ASTI, dopo il temporale di ieri sera, continua a cadere una fitta pioggia. La temperatura è di 12 gradi.

Freddo intenso fin dalle prime ore di stamane su CANELLI e località limitrofe. Nel corso della notte, dopo un'abbondante pioggia, è scesa la nebbia e l'abbassamento della temperatura ha provocato in qualche luogo la brina.

A BIELLA stamane la temperatura minima è stata di 5 gradi: ad Oropa 2 gradi e al Lago del Mucrone meno 2.

In Lombardia, e precisamente nell'alto VARESOTTO, dopo quattro giorni di pioggia, una violenta bufera di vento è imperversata stanotte. Il vento gelido, spirante fino ad 80-90 chilometri all'ora, ha sradicato alberi e scoperchiato tetti, specialmente nella zona a nord-ovest di Varese. Sui laghi la furia del vento ha strappato dagli ormeggi piccole imbarcazioni mentre i natanti più grossi hanno avuto una navigazione assai difficoltosa. Il livello dei laghi è aumentato di oltre mezzo metro.

Travolto dal trattore ribaltato in un campo

Viticultore casalese in grave stato - Anni fa era miracolosamente guarito d'una malattia a Lourdes

Casale, mercoledì sera.

Un viticoltore, [illegible] Aldo Ganora, di 45 anni, nato a San Germano di Casale ma residente in un casolare di sua proprietà in territorio di S. Giorgio Monferrato, è stato vittima stamane di un grave infortunio. Alzatosi di buon mattino, egli era partito da casa alla guida di un suo trattore per recarsi ad arare alcuni campi.

Ad un tratto, mentre dalla strada in ripida discesa procedeva, egli stava per svoltare nella sua proprietà, si è verificato un improvviso cedimento del terreno: il trattore è ribaltato nei campi travolgendo il guidatore. Dai casolari vicini è accorsa gente, che a fatica ha rimosso il pesante automezzo e soccorso il Ganora, che appariva gravemente ferito, particolarmente per fratture multiple al costato, a un femore e probabilmente al bacino. In questo momento egli si trova in sala operatoria all'ospedale di Casale Monferrato, dove è stato ricoverato d'urgenza. Le sue condizioni sono gravi.

Il Ganora è una figura di primo piano fra i viticoltori casalesi, non solo per la sua capacità di produttore di vini squisiti, ma soprattutto per un avvenimento del 2 giugno 1950, che lo ebbe a protagonista. Gravemente infermo da quattro o cinque anni di linfogranuloma maligno e dato per spacciato dai medici curanti, il Ganora approfittò di un «treno della speranza» in partenza da Casale per Lourdes e si fece portare al celebre santuario francese. Le sue condizioni, anche ai sanitari di quel pio luogo, parvero gravissime e il malato fu portato con altri degenti alla piscina, mentre circa 300 monferrini che avevano partecipato al pellegrinaggio pregavano per lui.

Immerso nella fonte, il Ganora — ha poi riferito — sentì un caldo benessere invadergli il corpo. Era miracolosamente ed istantaneamente guarito. In seguito a quel prodigioso avvenimento, al ritorno del miracolato a Casale, si ebbero sia in città che in tutta la diocesi del Casalese grandi manifestazioni di ringraziamento alla Vergine di Lourdes.

Beve acido solforico

Asti, mercoledì sera.

A Montaldo Scarampi, il contadino Battista Gagliardi, di 70 anni, ha bevuto ieri acido solforico da una bottiglia che supponeva contenesse acqua. Il vecchio è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Asti.

Cinque operai feriti in un camion ribaltato

Cuneo, mercoledì sera.

Tra Gaiola e Vinadio, un camion dell'impresa costruttrice Verna per probabile rottura dei freni, sbandava ieri e ribaltava poi in una scarpata: cinque operai della ditta, che stavano sul cassone, rimanevano feriti.

I due più gravi sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Cuneo. Essi sono: Vittorio Bertero di 19 anni, da Catanzaro, che ha riportato commozione cerebrale, otorragia sinistra, sospetta lesione all'anca destra ed è in condizioni disperate e Primo Spinazzi di 48 anni da S. Dolcida di Piave, che ha riportato la frattura all'emitorace destro e sospetta frattura della spalla destra: prognosi trenta giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Modesto come visse, munito di tutti i Conforti religiosi, il

Teol. Pietro Colla

lasciò l'esilio per la Patria.

Uniti ai Compagni di Corso, Parrocchiani di S. Giorgio e beneficati che seguirono il loro Pastore nel doloroso calvario lo raccomandano alle preghiere di quanti lo conobbero e gli vollero bene.

La sepoltura avrà luogo giovedì 24 c. m., alle ore 10,30 partendo da corso Dante 51.

TORINO A. XI N. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
23-24 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Le più belle ragazze del mondo in visita a Parigi

Un ricevimento è stato organizzato a Parigi in onore di Miss Mondo e delle sue delfine giunte in visita a Parigi. L'obiettivo ha colto le belle davanti all'Arco di Trionfo. Da sinistra a destra sono: Miss Tunisia, Miss Canada, Miss Mondo (Marita Lindahl), Miss Giappone, Miss Danimarca e Miss Sud-Africa. (Telefoto)

Una pila atomica surriscaldata ha inquinato il latte

Migliaia di litri di latte prodotto dalle fattorie situate entro un raggio di 200 miglia quadrate intorno alla centrale atomica inglese di Windscale (Cumberland) sono giunti dai canali di scolo in mare essendosi riscontrato che la loro percentuale di radioattività era superiore di sei volte a quella normale. Tale aumento di radioattività è stato provocato dalla fuga di particelle radioattive in seguito al surriscaldamento di una pila atomica della suddetta centrale. (Publifoto)

Filippo IV

Un amore impossibile

VI. — Il re di Spagna Filippo IV rompe la relazione con la sua amante, Leonora, duchessa d'Albuquerque, che lo ha tradito col giovane e bel duca di Medina. Egli chiede al poeta Moreto di indicargli una graziosa attrice. Moreto gli parla di Maria Calderon, che ha sedici anni. Orfana a tre anni, ella è stata allevata da una attrice e a tredici anni aveva debuttato sul palcoscenico, a Cadice.

A quindici anni, Maria Calderon aveva già una fama, a Siviglia, come interprete nelle parti d'angelo nelle «autosacramentali» che corrispondevano, per la Spagna, ai «misteri». A sedici anni, a Madrid, ella affrontava finalmente l'alta commedia e aveva la fortuna di attirare su di lei l'attenzione del suo omonimo, il poeta don Pedro Calderon de la Barca che la prese come interprete per i suoi lavori e le fece ripetere egli stesso

le parti che le assegnava. Presto Maria Calderon era la beniamina del pubblico madrileno. E don Pedro era innamorato pazzo della giovane attrice. Ma, controllata da sua madre adottiva Maria de Cordova e mantenuta sul sentiero della virtù dalla sua ambizione, Maria Calderon si conservava pura. E ne aveva merito perchè amava don Pedro Calderon, giovane e avvenente cavaliere e nello stesso tempo poeta drammatico di genio. Ed ella non glielo aveva nascosto... Una sera in cui il Teatro del Principe aveva in programma «La vita è un sogno», l'autore, Calderon, era venuto, prima che si aprisse il sipario, a fare la corte a Maria. Ancora una

volta egli la supplicava di voler diventare sua amante. Maria Calderon posò due baci sulla fronte di don Pedro, poi, guardandolo bene in faccia, gli disse: «Mi sposereste se io ve lo chiedessi?...». Calderon non riuscì a nascondere un gesto di contrarietà. «Senza parlare, voi mi avete risposto, don Pedro... Voi mi adorate: io ne sono sicura, ma non al punto di sposarmi. Il figlio di un nobile don Diego Calderon, segretario alle Finanze di Filippo II e di Filippo III, non saprebbe unirsi in matrimonio con la figlia di Miguel Calderon, portalettere!...». Il poeta abbozzò un gesto di protesta. «Non potendo dunque essere la moglie dell'uomo che amo — riprese Maria — io ho deciso di avere, in compenso la fortuna. Io non posso dunque prendere come amante che un uomo ricco. E voi siete povero, don Pedro. A me occorre oro. Detesto la povertà». Calderon restava zitto. «In cambio della mia anima che sarà tua, soltanto tua, presto, domani forse — riprese Maria — lasciami il diritto e il potere, mio amato Pedro, di assicurarmi la ricchezza. Se tu esci di qui senza dirmi "sempre tuo", io non ti apparterrò mai!». Livido, Calderon balbuzò: «Tu lo sai bene, demonio, che io sarò

sempre tuo qualunque cosa tu voglia o faccia!». Allora, saltando al collo di Calderon, Maria posò un caldo bacio sulla bocca del poeta... Calderon se ne andò. Il sipario stava per alzarsi. Inès, la cameriera di Maria, entrò, raggiante, nel camerino dell'artista: «Signorina, una grande notizia! Sua Maestà il re è nella sala! E' capace, vedendovi così bella, di innamorarsi di voi!». «Tu sei pazza!» rispose Maria. Il suo sguardo divenne però subito sognante.

Segue: Il re e il duca